



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

[azione normativa]

Nuova legge montagna **Stato, Regioni, Enti locali** **insieme per un articolato** **per i territori e le comunità**

A cura di Uncem

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Ma una legge, “ci salverà”? Un finanziamento in più genererà vere opportunità di crescita? Sono due domande che Uncem spesso in questi anni si è sentita rivolgere da Sindaci, Amministratori locali, esperti, docenti universitari, cittadini. L’ultima legge sulla montagna risale al 1994. La 97. Trent’anni fa. Da allora, i provvedimenti di quell’articolato non sono in gran parte stati applicati. E oggi, sono in molti a dire che serve un nuovo testo, che aggiorni i temi, che colga i segni dei tempi. Peraltro visti i molti percorsi importanti per i territori entrati nella legge sulla green economy del 2015, nella legge sui piccoli Comuni del 2017, nel testo unico forestale del 2018. E siccome non è vero che “nulla è successo” per le zone montane del Paese negli ultimi due decenni, occorre ricordare il finanziamento di 135 milioni di euro di PNRR per la Strategia delle Green Communities [fortemente voluta da Uncem nel 2008], le risorse stanziare sulla Strategia nazionale per le Aree interne dal 2014 al 2021, il fondo montagna portato per volontà del Parlamento a 200 milioni di euro annui a partire dal 2023.

Ora una nuova legge serve? È importante? Garantisce efficaci strumenti per affrontare le crisi climatica, demografica, energetica, ambientale, economica dei territori montani?

Nasce da un confronto ampio con paesi, comunità, geografie, Amministrazioni locali?

Agisce finalmente su perequazione fiscale, riduce disuguaglianze, consegna al dibattito pubblico il grande tema delle sperequazioni e delle geografie?

Interviene, un nuovo articolato, senza demagogia e ideologia, sull’organizzazione istituzionale dei Comuni montani, sempre più deboli e fragili, dove “si muore di più e si nasce di meno”, facendoli lavorare insieme come nella grande tradizione – imitata in Europa – dei Consigli di Valle e delle Comunità montane?

Tante domande. Tante questioni Politiche, alle quali dobbiamo, possiamo dare risposta.

Chi ha certezze [e sono troppi, ahinoi] non dialoga. Uncem parte dalle domande e nella composita situazione politico-istituzionale del Paese prova a dare qualche risposta, verso (si farà?) una nuova legge nazionale sulla montagna.

Il documento che segue riprende quello che Uncem ha trasmesso al Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie (e al Dipartimento omonimo) a fine gennaio 2024, a commento del testo del disegno di legge elaborato proprio dal Governo nelle settimane precedenti. È molto lungo e articolato. C’è chi ci ha riso su. “Ma come, sono questi i vostri emendamenti? Uncem scrive tutta sta roba per dire che cosa?”. Già. Perché sarebbe bello e semplice dire cosa piace e cosa no in poche righe, semplificando, e poi buttare tutto nell’agone, nella contrapposizione del beneficio per alcuni e dell’interesse parziale.. Uncem a chi dice che il lavoro che hai davanti è “troppo”, inadeguato, inopportuno, risponde con un sorriso. Perché forse – a proposito di dialogo – chi dice così ha troppe certezze, forse qualche ideologica posizione da difendere, voglia di non ragionare. Noi proviamo invece a esercitare dubbio e analisi a partire dal ddl montagna del Governo. E non solo. Precisando appunto che in Parlamento vi sono depositati molti altri articolati di altre forze politiche, con molte analogie e molte differenze. Sottolineando che abbiamo fatto negli ultimi mesi un sondaggio pubblico, per capire cosa si pensa fuori dal palazzo sia necessario da mettere nel 2024 in una legge sulla montagna, in un Paese che dovrebbe intanto agire sull’adeguatezza dei livelli istituzionali, su cosa fanno e come, prima di definire nuove norme o aumentare spesa pubblica, anche per investimenti e sgravi. È un tema che affrontiamo da tempo e che vede finora troppa disattenzione. Uncem si augura che si possa agire serenamente ed efficacemente.

[ROMA, 8 febbraio 2024]

PRIMA PARTE

Osservazioni di carattere generale sul disegno di legge “Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane” del Governo

L’iniziativa legislativa, fortemente voluta tra 2023 e 2024 dal Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, di concerto con altri Ministeri e già esaminata in forma preliminare dal Consiglio dei Ministri, prevede una serie di interessanti e importanti misure volte allo sviluppo socio economico dei territori e alla garanzia di servizi pubblici, favorendo diritti di cittadinanza e riducendo le sperequazioni.

Si rileva l’importanza di poter giungere a un “testo base” più ampio, grazie a un’azione del legislatore parlamentare e a molteplici testi di legge sugli stessi temi depositati nel corso della Legislatura in Parlamento.

Uncem presenta nelle pagine seguenti una serie di considerazioni sul testo, ma intravede cinque elementi di criticità (sintetizzati di seguito in breve) nell’intero impianto e nell’azione politica sul tema “montagna”, oggetto come ben sappiamo di una fortissima attenzione accademica, culturale, istituzionale, che tocca molteplici ambiti dei quali molti presi in considerazione dal ddl.

1. Classificazione dei Comuni montani

Nel corso degli ultimi vent’anni, in diverse occasioni il Ministero ha avviato una revisione dei criteri dei Comuni montani, per una nuova classificazione. Nel frattempo, si sono realizzate nel Paese delle nuove classificazioni dei Comuni, come quella delle Aree interne – in base al grado di perifericità dei Comuni – e si è stilato l’elenco dei piccoli Comuni ai sensi della legge 158/2017. Non sono mancati elementi di caoticità nel fare queste classificazioni, che hanno finito per frammentare e dividere gli Enti.

Una nuova classificazione dei Comuni montani non deve limitare il lavoro insieme tra Enti. Non devono lavorare insieme solo i Comuni “montani”. L’intercomunalità è da favorire non solo tra Comuni montani, o di pianura, ma tra Comuni grandi e piccoli, più o meno elevati sul livello del mare. L’altitudine è sempre stato uno dei criteri più iniqui per impostare nuove classificazioni, stante in primo luogo la profonda differenza orografica tra Alpi e Appennini.

L’eventuale nuova classificazione di Comuni montani, parzialmente montani, di pianura o di collina, può essere lasciata alle singole Regioni, le quali già in alcuni casi hanno loro classificazioni che in sede nazionale non possono non essere considerate.

Negli ultimi vent’anni, il tentativo di dire cosa è montagna si è scontrato con questioni fisiche, profonde differenze orografiche tra Alpi e Appennini. Che sono molto diversi e specifici.

Nell'attuale ddl, per la classificazione, si fa poi inopportuno riferimento a parametri fisici senza unire indicatori sociali ed economici. Anche questo elemento non è comprensibile.

Uncem ritiene non opportuna oggi una nuova classificazione dei Comuni montani.

E ritiene poco chiaro l'articolo 2 che prevede addirittura due elenchi differenti in due commi, oltre al terzo del comma 3 per la PAC. Si proceda pertanto con l'attuale classificazione, evitando lunghi processi di definizione (con ISTAT e altri centri di statistica e dati regionali), eliminando i Comuni "parzialmente montani" dalla possibilità di uso del FOSMIT e di altri fondi per le montagne italiane.

2. Riorganizzazione istituzionale mancante

Il ddl del Governo proposto dal Ministro Calderoli non affronta in alcun modo l'organizzazione istituzionale dei territori montani. I 3500 Comuni montani dal 1971 sino a dieci anni fa sono stati organizzati in Comunità montane, che garantivano allo stesso tempo servizi associati tra Comuni, investimenti e progetti per lo sviluppo socio-economico dei territori, bonifica e protezione del territorio, attraverso fondi statali e regionali che si accompagnavano a competenze affidate alle CM dai Comuni direttamente e dalle Regioni. Questo sistema è stato smontato in gran parte delle Regioni (solo tre in Italia hanno mantenuto finora le CM9 e solo alcune di esse hanno agevolato, anche con specifiche leggi la formazione di Unioni montane di Comuni (secondo la banca dati del progetto Italiae sono c.a. 400 nelle zone montane del Paese per circa 2200 Comuni). Molteplici Regioni in particolare dell'Appennino non hanno previsto finora una forma organizzativa sovracomunale nelle zone montane. Le politiche e le opportunità del presente ddl si innestano efficacemente solo su un tessuto istituzionale solido che lo Stato deve comporre con norme cornice che ogni Regione può declinare. Anche la revisione in corso del TUEL non agisce su "come i Comuni stanno insieme", piccoli e grandi, questione strategica nelle zone montane per superare frammentazioni e fragilità. Occorre anche nel ddl, negli strumenti di aiuto per le zone montane passare da una logica dell'IO al NOI. Questo non significa annullare e fondere i Comuni. Si tratta di fare l'esatto opposto. Ovvero – come avviene in Francia e in Germania – favorire il lavoro insieme tra Comuni, per garantire servizi e per lo sviluppo dei territori.

Non si ritiene adeguato e idoneo basare le politiche territoriali sui singoli Comuni. Così come gli stanziamenti del FOSMIT non devono essere misurati su Comuni bensì su aree omogenee territoriali, che per le montagne corrispondono alle valli, orograficamente "complete" da cima a fondo.

Uncem chiede di inserire un capo del ddl con misure volte al lavoro insieme tra Comuni per attuare tutte le politiche previste, facendo salve le autonomie regionali, dando norme cornici alle regioni, e salvaguardando le Regioni ove già è presente un tessuto associazionistico comunale solido e ben avviato.

3. Ruolo delle Regioni e relativa legislazione

Proseguendo nel ragionamento del punto 1, va ricordato che solo sei Regioni in Italia dispongono di una legge regionale per lo sviluppo della montagna, dotata di opportuni fondi regionali (traendoli dal proprio bilancio ordinario annuale e pluriennale), mentre la maggior parte vede la questione montana (e anche quella forestale) come mera appendice del “sistema agricolo”. L’errore di fondo è non considerare, da parte di molte regioni, la questione montana, alpina e appenninica, trasversale a tutti i settori (come prova a fare il presente ddl) e a non investire risorse proprie, destinando poi solamente pochi punti percentuali di fondi UE strutturali.

Uncem chiede si introduca una norma di coordinamento che impegni le Regioni ad adeguare la propria legislazione in materia di montagne e foreste al presente ddl (richiesta presente e disattesa finora nel Testo unico forestale), a investire delle risorse economiche almeno pari a quelle che lo Stato riverserà alle Regioni nel riparto del FOSMIT, a intervenire sul sistema istituzionale dei Comuni montani favorendo uno stabile associazionismo ai sensi delle vigenti norme del TUEL sulle Comunità montane e sulle Unioni montane di Comuni, scegliendo la migliore organizzazione istituzionale e democratica permettendo così politiche durature ed efficaci su un territorio. Che così sarà meno fragile e più in linea con le scelte di altri Paesi UE che nelle zone montane hanno favorito la collaborazione tra Comuni (si pensi al Piano FranceRuralité), senza inibire la capacità democratica dei singoli municipi (36mila in Francia e 24 mila in Germania).

4. Uso del Fondo per la Montagna FOSMIT

È necessario ricordare che il Fondo nazionale per la montagna introdotto dalla legge 97/1994 (articolo 2) è stato azzerato nel 2010. Con la legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228/2012, art. 1, comma 319) è stato istituito il Fondo nazionale integrativo per i comuni montani, con una dotazione di 1 milione di euro per l’anno 2013 e di 5 milioni annui a decorrere dal 2014, da destinare al finanziamento dei progetti di sviluppo socioeconomico per comuni classificati interamente montani (di cui all’elenco predisposto dall’Istituto nazionale di statistica - ISTAT). La dotazione è stata poi elevata a 10 milioni a decorrere del 2020 dall’art. 1, co. 550, della legge di bilancio 2020 (legge n. 160/2019). Criteri e modalità di funzionamento del Fondo integrativo sono stati definiti con il decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie del 16 gennaio 2014.

Tali due fondi sono, da ultimo, confluiti nel nuovo “Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane” (art. 1, comma 593, della legge n. 234 del 2021), con una dotazione di 100 milioni per il 2022 e 200 milioni a decorrere dal 2023. Nel 2023 sono stati positivamente ripartiti 209 milioni di euro.

L’esperienza di queste due annualità, 2022 e 2023, deve far crescere consapevolezza e impegno delle Regioni italiane nello stanziare analoghe somme tratte dai loro bilanci. Se il fondo 2023 è stato di 209 milioni di euro, con l’impegno di ciascuna Regione il fondo 2024 potrebbe arrivare anche a 420 milioni di euro. Un maggiore coordinamento statale può essere utile in tal senso

Il fondo, con la dotazione attuale di 200 milioni di euro, deve essere mantenuto almeno fino al 2033.

Si ritiene inopportuno – come previsto nel ddl dalla lettera a) comma 1 art.4 – che il 50% del FOSMIT (dunque 100 milioni di euro) venga trattenuto dallo Stato per interventi di competenza statale previsti dal ddl.

Non perché questi non siano importanti o necessari. Bensì gli stessi interventi devono essere attuati aggiungendo risorse al FOSMIT. I 100 milioni di euro per interventi di competenza statale siano aggiuntivi ai 200 milioni di euro previsti dal FOSMIT con la legge di bilancio 200.

In questa direzione, i fondi per la montagna potrebbero crescere fino a 500 milioni di euro annui. Ovvero:

- 200 milioni di euro FOSMIT ripartiti annualmente alle Regioni per interventi di competenza delle Regioni e degli Enti locali
- 200 milioni di euro di fondi regionali stanziati annualmente da ciascuna Regione (la medesima cifra ricevuta dallo Stato, con il fondo statale e regionale che dunque si possono sommare a livello di ciascuna Regione)
- 100 milioni di euro annuali stanziati dallo Stato per gli interventi di competenza statale

5. Fiscalità differenziata

Uncem ritiene di insistere ulteriormente su iniziative per la differenziazione fiscale nei territori montani, solo in parte compiuti con il presente ddl.

NO TAX AREA, Zone franche montane, Zone a fiscalità di vantaggio sono soluzioni che devono essere adottate compensando il minore gettito con ulteriori stanziamenti diversi dal FOSMIT e da fondi regionali potenziali

A tal proposito, si evidenziano le parole recentemente (4 dicembre 2023) pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontrando Uncem:

“È, del resto, dai tempi del Ministro delle finanze Ezio Vanoni – che lei, poc’anzi, ricordava, Presidente - che la questione della fiscalità per le zone montane è stata affermata in linea di principio e, tuttavia, ha trovato difficoltà applicative.

Le finalità sono state individuate in modo puntuale: si tratta di fruizione di diritti; si tratta, nell’interesse nazionale, di predisporre incentivi utili a impedire un ulteriore spopolamento di aree sensibili”.



SECONDA PARTE

Commenti al testo del disegno di legge

“Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane” del Governo

Testo del ddl proposto dal Ministro per gli Affari regionali e le autonomie [al 25 gennaio 2024]	Osservazioni e proposte Uncem
<p>Capo I Norme Generali</p> <p>ART. 1. (Finalità)</p> <p>1. La presente legge, in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione, reca misure per il riconoscimento e la promozione delle zone montane, la cui crescita economica e sociale costituisce un obiettivo di interesse nazionale in ragione della loro importanza strategica ai fini della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, della tutela del suolo e delle relative funzioni ecosistemiche, delle risorse naturali, del paesaggio, del territorio e delle risorse idriche, della salute, del turismo e delle loro peculiarità storiche, artistiche, culturali e linguistiche, dell'identità e della coesione delle comunità locali, anche nell'interesse delle future generazioni e della sostenibilità degli interventi economici.</p> <p>2. Lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, ciascuno in base alle rispettive competenze, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente e della dotazione del Fondo di cui all'articolo 4, adottano gli interventi necessari per lo sviluppo socio-economico, la tutela e la valorizzazione delle specificità delle zone montane, al fine di promuovere processi di sviluppo coerenti con le caratteristiche e le peculiarità di tali zone, limitando gli squilibri economici e sociali rispetto ai territori non montani, di favorirne il ripopolamento, di garantire a coloro che vi risiedono l'effettivo esercizio dei diritti civili e sociali e l'agevole accesso ai servizi pubblici</p>	<p><i>PROPOSTA UNCEM</i></p> <p><i>Inserire un riferimento alle crisi climatica e demografica che devono essere contrastate efficacemente con le misure della presente legge</i></p> <p><i>Sono le emergenze – queste crisi – rilevate in più occasioni dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e anche da Papa Francesco.</i></p> <p><i>Sono il presupposto per ogni azione a vantaggio dei territori.</i></p>



<p>essenziali, in particolare nei settori della sanità, dell'istruzione, della formazione superiore, della cultura, della connessione e della mobilità, anche mediante strumenti e servizi di facilitazione e semplificazione per favorire l'accessibilità degli stessi per le persone con disabilità, nonché di promuovere, in maniera sostenibile, l'agricoltura e la gestione forestale, l'industria, il commercio, l'artigianato e il turismo, nonché di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale montano, anche mediante misure finalizzate alla riduzione di consumo di nuovo suolo in coerenza con le direttive adottate in materia dall'Unione europea e alla promozione della rigenerazione urbana.</p> <p>3. Lo Stato promuove il riconoscimento della specificità delle zone montane nell'ambito dell'ordinamento dell'Unione europea, in coerenza con gli articoli 174 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.</p>	
<p>ART. 2. (Classificazione dei comuni montani)</p> <p>1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentiti i Ministri interessati, sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri per la classificazione dei comuni montani che costituiscono le zone montane e ai quali si applicano le disposizioni della presente legge, in base ai parametri altimetrico e della pendenza. Il medesimo decreto definisce contestualmente l'elenco dei comuni montani. In caso di fusione di un comune classificato come montano con un comune non classificato come montano, il comune risultante dalla fusione conserva la classificazione di comune montano solo ove esso rientri nei requisiti definiti dal decreto di cui al primo periodo. In caso di scissione di un comune classificato come montano in due o più comuni, i comuni risultanti dalla scissione sono classificati come montani solo ove per essi</p>	<p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i></p> <p><i>L'attuale classificazione dei Comuni montani è definita dalla legge 991/1952, sulla base di criteri di classificazione geomorfologici e non solo: l'80% della superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri, in relazione anche al reddito imponibile medio per ettaro, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario.</i></p> <p><i>Nel caso Governo e Parlamento decidano di procedere in una riclassificazione, il criterio altimetrico da adottare dovrebbe restare il medesimo, da integrare non con la pendenza, ma anche con gli indici del calo demografico negli ultimi due decenni, della distanza e della difficoltà di accesso ai servizi pubblici essenziali, dei tempi di collegamento stradali o ferroviari con i centri urbani, della densità delle attività commerciali e degli insediamenti produttivi, dell'indice di vulnerabilità economica desunto dal reddito medio pro capite.</i></p>



ricorrono i requisiti definiti dal decreto di cui al primo periodo. All'aggiornamento dell'elenco dei comuni si provvede, ove necessario e sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato, entro il 30 settembre di ogni anno e con efficacia a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentiti i Ministri interessati, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri per l'individuazione, nell'ambito dell'elenco dei comuni montani di cui al comma 1 del presente articolo, dei comuni destinatari delle misure di sostegno previste dai capi III, IV e V della presente legge, sulla base dell'adeguata ponderazione dei parametri geomorfologici di cui al comma 1 e di parametri socioeconomici, che tengono conto delle specificità e finalità delle suddette misure. Il medesimo decreto definisce contestualmente l'elenco dei comuni montani destinatari delle misure di sostegno. In sede di prima applicazione, il decreto è adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 ed è successivamente aggiornato con cadenza almeno triennale.

3. La classificazione dei comuni montani, disposta ai sensi e per gli effetti della presente legge, non si applica ai fini delle misure previste nell'ambito della Politica agricola comune dell'Unione europea (PAC) di cui agli articoli 38 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nonché ai fini dell'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) per i terreni agricoli ubicati nei comuni montani ai sensi dell'articolo 1, comma 758, lettera d), della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le quali continuano ad essere regolate dalle rispettive discipline di settore.

Occorre definire parametri che non siano soltanto connessi alla geografia o alla morfologia, bensì anche sociali ed economici.

Occorre inoltre riconoscere, in qualsiasi riclassificazione, le specificità territoriali ad esempio dell'area appenninica, molto diversa da quella alpina.

È comunque di grande difficoltà la definizione di nuove classificazioni, che escludano Comuni che sin dal 1952 venivano definiti montani.

Il comma 1 e il comma 2 creano due diversi elenchi che si aggiungono al comma 3 (classificazione per la PAC) che finiscono per creare confusione e non garantire efficaci politiche territoriali per le aree montane

Si "eliminino" piuttosto i Comuni finora classificati come "parzialmente montani", non considerandoli più per investimenti, bandi, provvedimenti da riservare alle zone montane.

Nel caso il legislatore in Parlamento e il Governo decidano di procedere con un nuovo elenco di Comuni montani, si sopprima il comma 2 che crea una ulteriore partizione

Si ritiene comunque poco opportuna una nuova classificazione dei Comuni montani italiani



Capo II

Organi, risorse e programmazione strategica

ART. 3.

(Strategia per la montagna italiana)

1. La Strategia per la montagna italiana, di seguito denominata «SMI», individua, per linee strategiche, nell'ambito delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 4, le priorità e le direttive delle politiche per le zone montane al fine di promuovere la crescita e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, la possibilità di accesso alle infrastrutture digitali e ai servizi essenziali, con prioritario riguardo a quelli socio-sanitari e dell'istruzione, la residenzialità, le attività commerciali e gli insediamenti produttivi, nonché il ripopolamento dei territori. La SMI tiene conto, in un'ottica di complementarità e sinergia, delle strategie regionali e delle politiche territoriali attuate nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese e del relativo Piano strategico nazionale delle aree interne di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, nonché delle politiche per le zone di confine, anche tramite il cofinanziamento di interventi infrastrutturali e di investimenti ivi previsti, nonché del Piano strategico della Zona speciale per il Mezzogiorno - ZES unica, relativamente alle regioni di cui all'articolo 9, comma 2, del citato decreto- legge 19 settembre 2023, n. 124. La SMI opera anche in coordinamento con le politiche della Strategia forestale nazionale (SFN) prevista dall'articolo 6 del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 nonché con la Strategia nazionale delle Green community di cui all'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

2. La SMI è definita, con periodicità triennale, con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentiti i Ministri interessati, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

PROPOSTA UNCEM

Si introduca anche – oltre all'importante riferimento alla Strategia delle Green Communities - un riferimento anche alla Strategia nazionale per le Aree interne

Si evidenzi inoltre con maggiore efficacia che le Strategie che operano su un medesimo territorio devono ricondursi ad unum, contribuendo – con le loro specificità, interventi, risorse economiche – allo sviluppo socio-economico e alla riorganizzazione dei servizi pubblici



ART. 4.

(Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane)

1. A decorrere dall'anno 2024, il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, finanzia:

- a) gli interventi di competenza delle regioni e degli enti locali, di cui al medesimo comma 593;
- b) gli interventi di competenza statale di cui al medesimo comma 593 e al successivo comma 594, con particolare riferimento all'attuazione della SMI.

2. La definizione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, da destinare agli interventi di cui rispettivamente al comma 1, lettera a) e lettera b), avviene con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Il decreto di cui al comma 2 ripartisce gli stanziamenti del Fondo di cui al comma 1, lettera a), relativi agli interventi di competenza delle regioni e degli enti locali sulla base del numero dei comuni e della loro superficie complessiva rispetto al totale definito con l'elenco di cui all'articolo 2, comma 2, anche tenendo conto della programmazione territoriale e in coerenza con la SMI. Le risorse di cui al periodo precedente, ove riferite a interventi di competenza degli enti locali delle regioni Friuli- Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta sono assegnate alle predette regioni che provvedono al successivo riparto in favore degli enti locali compresi nel proprio territorio.

4. Resta ferma l'applicazione dell'articolo 1, comma 595, primo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 per la ripartizione degli stanziamenti del Fondo di cui al comma 1, lettera b).

5. Una quota parte delle risorse del Fondo di cui al comma 1, lettera b), può essere impiegata per attività di assistenza tecnica e consulenza gestionale per la formazione del personale, per le azioni e gli interventi, qualora presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri non siano disponibili adeguate professionalità.

Il Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 deve essere destinato interamente alle Regioni e agli Enti locali.

Per gli interventi di competenza statale, si individui un ulteriore fondo dotato di 100 milioni di euro annui, aggiuntivi a quelli previsti nella legge di bilancio 2022.

Il fondo nazionale per la montagna deve essere incrementato, almeno raddoppiato.

Non si riducano le risorse da ripartire alle Regioni e dunque agli Enti locali.

Si attivi piuttosto un filone nuovo di FSC (Fondo Sviluppo coesione) che ha alimentato per molti anni la Strategia nazionale Aree interne e poi invece è stato portato solamente per le Regioni del sud. È il tempo di definire un ambito di FSC per le aree montane del Paese. In primo luogo per finanziare le Strategie di Green Communities (160) non finanziate con il PNRR a valere sul bando della componente del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Si ritiene che i sovracani idroelettrici ai sensi della legge nazionali 959/1953 vengano destinati ai Comuni e questi sviluppino progetti solo tramite Comunità montane o Unioni montane di Comuni.



<p>6. Le risorse erogate dal Fondo di cui al presente articolo hanno carattere aggiuntivo sia rispetto ad ogni altro trasferimento ordinario o speciale dello Stato sia ad ogni altro beneficio fiscale a favore degli enti territoriali o dei cittadini o delle politiche per la montagna nonché rispetto ai trasferimenti di fondi dell'Unione europea in armonia con quanto previsto dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione.</p> <p>7. Le misure disposte dalla presente legge che si configurano come aiuti di Stato sono applicate nel rispetto degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La Presidenza del Consiglio dei ministri è responsabile degli adempimenti in materia di aiuti di Stato, italiani ed europei, in tema di imprenditoria operante nelle zone montane.</p>	
<p>ART. 5. (Relazione annuale)</p> <p>1. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri monitora l'attuazione e l'impatto delle disposizioni di cui agli articoli 3 e 4.</p> <p>2. Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, entro il 28 febbraio di ogni anno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, anche sulla base dell'attività di monitoraggio di cui al comma 1, presenta alle Camere la relazione annuale sullo stato della montagna e sull'attuazione della SMI, con particolare riferimento al quadro delle risorse destinate dallo Stato al conseguimento degli obiettivi della politica nazionale di sviluppo delle zone montane.</p>	



Capo III Servizi pubblici

ART. 6.

(Sanità di montagna)

1. Nella valutazione dei titoli di carriera ai fini della partecipazione alle procedure concorsuali presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, all'attività prestata dagli esercenti le professioni sanitarie e dagli operatori socio-sanitari presso strutture sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche o private accreditate, ubicate nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, è attribuito, per ciascun anno di attività, un punteggio doppio. La medesima attività è valorizzata nell'ambito dei Contratti Collettivi Nazionali di settore per l'assunzione di incarichi nell'ambito delle aziende e degli enti medesimi. L'attività prestata dai medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie di cui al primo periodo per almeno tre anni costituisce titolo preferenziale, a parità di condizioni, per gli incarichi di direttore sanitario.

2. Al fine di contenere l'impegno finanziario connesso al trasferimento in un comune montano di cui all'articolo 2, comma 2, a decorrere dal 2024, a coloro che prestano servizio in strutture sanitarie e socio-sanitarie di montagna o effettuano il servizio di medico di base in uno dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, e prendono in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio nel medesimo comune o in un comune limitrofo, è concesso annualmente, nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 5, un contributo sotto forma di credito d'imposta in misura pari al minor importo tra il 60 per cento del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di euro 2.500.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 2 è concesso anche a coloro che, per i fini di servizio ivi indicati, acquistano nel medesimo comune o in un comune limitrofo un immobile ad uso abitativo con accensione di un finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, e spetta annualmente, a decorrere dal 2024, nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 5, in misura pari al minor importo tra il 60 per cento dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 2.500.

OSSERVAZIONI UNCEM

Occorre incentivare professioni sanitarie e operatori realmente residenti in montagna

Il Contratto dei Medici è stato da poco rinnovato, il 23 gennaio 2024. Come si può agire efficacemente stante il recente rinnovo?



<p>4. Ai fini del riconoscimento delle particolari condizioni del lavoro svolto dal personale dirigente e non dirigente, dipendente dalle aziende e dagli enti del Servizio sanitario nazionale ubicati nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, nonché per i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta operanti in tali comuni, nell'ambito dei rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro e accordi collettivi nazionali è prevista la definizione di un emolumento di natura accessoria e variabile da attribuire in ragione dell'effettiva presenza in servizio, nei limiti dell'importo annuo lordo complessivo di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 come ripartito, tra ciascuno dei predetti contratti ed accordi, con decreto del Ministro della salute da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore dei provvedimenti di cui al citato articolo 2, comma 2.</p> <p>5. Il credito d'imposta di cui ai commi 2 e 3, utilizzabile nella dichiarazione dei redditi, è riconosciuto nel limite complessivo di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 e non è cumulabile con le detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 19 della presente legge e degli articoli 15, comma 1, lettera b), e 16 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.</p> <p>6. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, ivi inclusi quelli per l'individuazione dei comuni limitrofi, e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui ai commi 2 e 3, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.</p> <p>7. Ai fini del riconoscimento dell'indennità di cui al comma 4, è incrementato il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale per un importo pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2024. Al suddetto incremento si provvede ai sensi dell'articolo 23.</p>	



ART. 7.

(Scuole di montagna)

1. Sono definite scuole di montagna quelle dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado ubicate in uno dei comuni di cui all'articolo 2 e quelle con almeno un plesso situato in un comune di cui al citato articolo 2, le quali beneficiano delle misure di sostegno previste dalla presente legge limitatamente a tale plesso.
2. Al fine di assicurare, nei limiti dell'organico dell'autonomia del personale docente e dell'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario disponibile a legislazione vigente, il servizio scolastico nelle scuole di montagna, di cui al comma 1, per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi ed ai fini della formazione delle classi e della relativa assegnazione degli organici si applicano, rispettivamente, l'articolo 19, commi 5-quater, 5-quinquies e 5-sexies del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81.
3. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, è previsto un punteggio aggiuntivo ai fini delle graduatorie provinciali di supplenza a favore dei docenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato che abbiano effettivamente prestato servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado individuate nel medesimo decreto, sulla base dell'elenco di cui all'articolo 2, comma 2, per almeno centottanta giorni nel corso dell'anno scolastico, di cui almeno centoventi per le attività didattiche e un ulteriore punteggio aggiuntivo per i medesimi docenti che hanno prestato servizio nelle pluriclassi delle scuole primarie ubicate nei comuni classificati montani individuate ai sensi del decreto di cui al presente comma. In sede di contrattazione collettiva nazionale è determinato un punteggio aggiuntivo ai fini delle procedure di mobilità a favore dei docenti che siano in possesso dei requisiti di cui al primo periodo.
4. Al fine di contenere l'impegno finanziario connesso al trasferimento in uno dei comuni di cui

OSSERVAZIONI UNCEM

Sul tema vi è ancora da attuare l'articolo della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, che afferma:

Art. 15 LN 158/2017

Trasporti e istruzione nelle aree rurali e montane

- 1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, coerentemente con la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, predispone il Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree rurali e montane, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione delle attività didattiche e amministrative che si svolgono nei medesimi plessi.*
- 2. Il Piano di cui al comma 1 e' predisposto previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*
- 3. Nell'ambito del piano generale dei trasporti e della logistica e dei documenti pluriennali di pianificazione, di cui all'articolo 201 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, sono individuate apposite azioni destinate alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al miglioramento delle reti infrastrutturali nonche' al coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e montane nonche' al collegamento degli stessi con i rispettivi capoluoghi di provincia e di regione.*

In merito all'assegnazione di organico occorre consentire alle regioni e agli Enti locali di poter andare in deroga rispetto all'articolo 19, commi 5-quater, 5-quinquies e 5-sexies del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni,



all'articolo 2, comma 2, ove ha sede la scuola di montagna, a decorrere dal 2024, al personale scolastico che presta servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado e prende in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio in uno dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, o in un comune limitrofo, è concesso annualmente, nei limiti delle risorse disponibili, un contributo sotto forma di credito d'imposta in misura pari al minor importo tra il 60 per cento del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di euro 2.500.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 4 è concesso anche a coloro che, per i fini di servizio ivi indicati, acquistano nel medesimo comune o in un comune limitrofo un immobile ad uso abitativo con accensione di un finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, e spetta annualmente, a decorrere dal 2024, nei limiti delle risorse disponibili, in misura pari al minor importo tra il 60 per cento dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 2.500.

6. Il credito d'imposta di cui ai commi 4 e 5, utilizzabile nella dichiarazione dei redditi, è riconosciuto nel limite complessivo di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 e non è cumulabile con le detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 19 della presente legge e degli articoli 15, comma 1, lettera b), e 16 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 23.

7. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, ivi inclusi quelli per l'individuazione dei comuni limitrofi, e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui ai commi 4 e 5, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

8. Dall'attuazione dei commi 1, 2, 3, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti ivi

dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81.

L'articolo non fa riferimento alla specificità dell'insegnamento dell'obbligo nelle zone montane, alle "scuole di valle", all'importanza degli asilo (e relativi LEP), all'organizzazione anche logistica e architettonica dei plessi nelle zone montane (tema caro ad altri Paesi UE alpini) e non agisce in una logica di contrasto alla crisi demografica, anche puntando su nuovi abitanti da agevolare.



<p>previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.</p>	
<p>Art. 8 (Disposizioni in materia di formazione superiore nelle zone montane)</p> <p>1. Le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica aventi sede nei territori dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, ovvero quelle i cui corsi di studio sono accreditati nei medesimi comuni possono stipulare uno o più accordi di programma con il Ministero dell'università e della ricerca, al fine di promuovere le attività di formazione e di ricerca nei settori strategici per lo sviluppo delle aree montane e per la valorizzazione della specificità dei relativi territori.</p> <p>2. Dall'attuazione del comma 1 non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le istituzioni di cui al comma 1 provvedono agli adempimenti ivi previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.</p> <p>3. Con decreto di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 14 novembre 2000, n. 338, può essere autorizzata l'erogazione di finanziamenti dedicati alle istituzioni di cui al comma 1, in ragione della specificità delle realtà territoriali interessate, per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1, della medesima legge.</p> <p>4. Le università di cui al comma 1 possono attivare in favore degli studenti iscritti ai corsi di studio erogati, anche parzialmente, nei territori dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, forme di insegnamento alternative, anche attraverso le piattaforme digitali per la didattica a distanza, nel rispetto dei requisiti previsti in sede di autovalutazione, valutazione e accreditamento iniziale e periodico dei corsi di studio. Dall'attuazione del presente comma non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p> <p>5. Una quota del Fondo di cui all'articolo 4 può essere destinata all'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti ai corsi di studio accreditati nei territori dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2. Le risorse di cui al primo</p>	<p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i></p> <p><i>Occorre definire visioni e strumenti strategici per delineare cosa sia la formazione superiore nelle zone montane e come questa, con precise specificità, agisca nel generare nuovo "capitale umano" che rigeneri culturalmente i territori.</i></p>



<p>periodo sono ripartite con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie adottato secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 595, primo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sentito il Ministro dell'università e della ricerca.</p>	
<p>ART. 9. (Servizi di comunicazione)</p> <p>1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionale prevedono interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico, fermo restando che i connessi oneri sono posti a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.</p> <p>2. La copertura dell'accesso alla rete internet in banda cosiddetta ultra-larga rappresenta una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga.</p>	<p><i>PROPOSTA UNCEM</i> <i>Uno scatto politico necessario.</i> <i>I Contratti di programma di ANAS, RFI, E-Distribuzione, TERNA,... devono contenere opportune "premierità" e interventi specifici per i territori montani, concertati con il Governo e verificati con la Conferenza Unificata</i></p> <p><i>PROPOSTA UNCEM</i> <i>Si ritengono non sufficienti delle "linee guida". Si ritiene di rafforzare questo impegno inserendo un Decreto attuativo di concerto con il Dipartimento per la Transizione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i></p> <p><i>Troppo caos è stato registrato negli ultimi dieci anni sul Piano banda ultralarga e molte aree montane restano ancora senza segnale e reti fisse e mobili.</i></p>
<p>Capo IV Tutela del territorio</p> <p>ART. 10. (Valorizzazione dei pascoli e dei boschi montani)</p> <p>1. Ai fini del mantenimento e della valorizzazione sostenibile dei pascoli e dei boschi montani per la conservazione e la tutela della biodiversità, la prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico, la tutela del paesaggio, nonché lo sviluppo delle produzioni agroalimentari e forestali sostenibili di qualità, tradizionali e innovative, nei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 1, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentiti il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della cultura, il Ministro del turismo e il</p>	



<p>Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono predisposte apposite linee guida al fine dell'individuazione, del recupero, dell'utilizzazione razionale e della valorizzazione dei sistemi agrosilvopastorali montani, della promozione della certificazione delle foreste e dell'impulso alla costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati, nel rispetto del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, delle relative norme attuative, e del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.</p>	<p><i>PROPOSTA UNCEM</i> <i>Eliminare la necessità di "linee guida", esistendo già molti documenti di indirizzo strategico e di programmazione dello sviluppo rurale. Il Governo e il MASAF in particolare, con il Dipartimento per gli Affari regionali può attuare una ricognizione degli strumenti pianificatori e volti alla valorizzazione vigenti in ogni Regione, essendo molte di questi temi materia di competenza regionale. Le nuove linee guida ministeriali finirebbero per restare inattuate.</i></p>
<p>ART 11 (Ecosistemi montani)</p> <p>1. In attuazione degli articoli 9, 41 e 44, secondo comma, della Costituzione, le zone montane, come individuate nell'articolo 2 della presente legge, nonché in ragione della consistente presenza della tipica flora e fauna montana, sono considerate zone floro-faunistiche a sé stante, nel rispetto della normativa in materia di aree protette nazionali e fermo restando quanto previsto dagli articoli 10, comma 3, e 11 della legge 11 febbraio 1992, n. 157.</p> <p>2. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per quanto di rispettiva competenza, e nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, provvedono e vigilano affinché le misure di valorizzazione degli ecosistemi nelle zone di cui al comma 1 in relazione ai grandi animali carnivori non rechino pregiudizio alle finalità di cui alla presente legge.</p>	<p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i> <i>Non è chiara la definizione di zone floro-faunistiche a sé stante</i></p> <p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i> <i>Con quali strumenti operativi viene attuato questo comma? Occorre definire meglio il perimetro di azione al fine di garantire efficaci strumenti di intervento anche agli Enti locali</i></p>



ART. 12.

(Monitoraggio dei ghiacciai e bacini idrici)

1. Al fine di prevenire e mitigare gli effetti del cambiamento climatico e far fronte alle criticità relative alla disponibilità di risorse idriche nelle zone montane attraverso la realizzazione di attività di monitoraggio e studio del comportamento dei ghiacciai e dell'evoluzione nel tempo delle loro caratteristiche morfologiche e di casce di espansione, vasche di laminazione e bacini idrici, ai fini dell'attività agricola, della lotta agli incendi e dell'attività turistica, incluso l'innevamento artificiale, da attuare da parte delle regioni, una quota del Fondo di cui all'articolo 4 può essere destinata a interventi di carattere straordinario, anche in coerenza con le misure previste dal decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 13 giugno 2023, n. 68. Le risorse di cui al primo periodo sono ripartite con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro del turismo, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base delle priorità individuate in seguito ad apposite richieste delle regioni che tengono conto della propria normativa di sostegno e valorizzazione delle zone montane.

ART. 13.

(Incentivi agli investimenti e alle attività diversificate degli agricoltori e dei silvicoltori di montagna)

1. Agli imprenditori agricoli e forestali singoli e associati, ai consorzi forestali e alle associazioni fondiarie che esercitano la propria attività nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, e che effettuano investimenti volti all'ottenimento di servizi ecosistemici e ambientali benefici per l'ambiente e il clima, in coerenza con la normativa nazionale ed europea vigente, è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, in misura pari al 10 per cento del valore degli

PROPOSTA UNCEM

Cosa siano esattamente i "servizi ecosistemici-ambientali" deve ancora essere definito da parte dello Stato italiano.

Gli stessi sono stati introdotti nella legislazione nazionale per la prima volta nell'articolo 70 della LN 221/2015. Prevedeva una Delega al Governo che non è stata raccolta e trasposta in una reale definizione.



<p>investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, nel limite complessivo di spesa di 4 milioni di euro per ciascun anno. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni per le medesime spese, comunque nel limite dei costi sostenuti, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi sono stati sostenuti. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. L'agevolazione si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo, al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura, nonché al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis». Al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 23.</p> <p>2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è individuato l'elenco dei servizi ecosistemici e ambientali benefici per l'ambiente e il clima di cui al comma 1.</p> <p>3. Le attività e gli interventi previsti nei piani di indirizzo e di gestione o negli strumenti equivalenti di cui all'articolo 6, comma 6, del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sulla base di quanto previsto dal decreto del Ministro delle</p>	<p><i>Occorre nel presente ddl riprendere la delega della 221:</i></p> <p><i>Art. 70</i> <i>Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali</i></p> <p><i>1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi per l'introduzione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA).</i></p> <p><i>2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:</i></p> <p><i>a) prevedere che il sistema di PSEA sia definito quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore, ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene;</i></p> <p><i>b) prevedere che il sistema di PSEA sia attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione in concessione di un bene naturalistico di interesse comune, che deve mantenere intatte o incrementare le sue funzioni;</i></p> <p><i>c) prevedere che nella definizione del sistema di PSEA siano specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento;</i></p> <p><i>d) prevedere che siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi: fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;</i></p> <p><i>e) prevedere che nel sistema di PSEA siano considerati interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;</i></p> <p><i>f) prevedere che sia riconosciuto il ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agroforestale nei confronti dei servizi ecosistemici, prevedendo meccanismi di incentivazione attraverso cui il pubblico operatore possa creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi;</i></p> <p><i>g) coordinare e razionalizzare ogni altro analogo strumento e istituto già esistente in materia;</i></p>
---	--



politiche agricole alimentari e forestali 28 ottobre 2021, di concerto con il Ministro della cultura e della transizione ecologica, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 289 del 4 dicembre 2021, costituiscono servizi ecosistemici e ambientali benefici per l'ambiente e il clima di cui al comma 1. 4. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa ivi previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

5. I comuni montani di cui all'articolo 2, comma 1, possono affidare, ai sensi del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, i lavori pubblici di sistemazione e di manutenzione del territorio montano, inclusa la rete sentieristica, di gestione forestale sostenibile, di sistemazione idraulica e di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, di importo inferiore alle soglie indicate all'articolo 14 del medesimo codice dei contratti pubblici a coltivatori diretti, singoli o associati, consorzi forestali e associazioni fondiarie, che conducono aziende agricole e gestori di rifugi con impiego esclusivo del lavoro proprio e dei familiari

h) prevedere che beneficiari finali del sistema di PSEA siano i comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni, comunque denominate;

i) introdurre forme di premialità a beneficio dei comuni che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa;

l) ritenere precluse le attività di stoccaggio di gas naturale in acquiferi profondi.

3. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di assegnazione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque emanati. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza del termine previsto al comma 1, quest'ultimo è prorogato di tre mesi.

L'attuazione del presente articolo è urgente per definire quali siano gli investimenti volti all'ottenimento di servizi ecosistemici e ambientali.

Rispetto all'attuazione del presente articolo – compresa la Delega al Governo – si ritiene necessaria la costituzione di un tavolo di lavoro o di altra forma di partecipazione che unisca gli esperti in materia.

OSSERVAZIONI UNCEM

L'articolo in questione riprende e riformula quella che era la previsione dell'art 17 della legge 97/1994 "Incentivi alle pluriattività" con cui si consentiva agli enti pubblici di affidare ai coltivatori diretti lavori di sistemazione e manutenzione del territorio montano.

- l'art 13 del DDL prevede ora che i "comuni montani" possono affidare i lavori pubblici di sistemazione e di manutenzione del territorio montano a coltivatori diretti, singoli o associati, consorzi forestali e associazioni fondiarie, sarebbe opportuno che tale facoltà venisse estesa esplicitamente anche alle Unioni montane



<p>di cui all'articolo 230-bis del codice civile nonché di macchine e attrezzature di loro proprietà, nel rispetto delle norme vigenti sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori. La previsione di cui al primo periodo si applica anche alle imprese iscritte agli albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, aventi i requisiti minimi fissati ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 10.</p>	<p><i>utilizzando la formulazione “i Comuni montani e le loro forme associative”.</i></p> <p><i>- l’art 17 della legge 97/1994 prevedeva che le aziende agricole cui si potevano affidare i lavori dovessero essere “ubicate nei comuni montani”, tale vincolo non è più inserito nella nuova formulazione dell’art 13 del DDL, che amplia peraltro il possibile affidamento di lavori anche ad altre categorie (consorzi forestali, associazioni fondiarie, imprese forestali).</i></p> <p><i>Il reinserimento del vincolo di ubicazione (da estendere a tutte le categorie) sarebbe opportuno per incentivare realmente le attività locali.</i></p> <p><i>- la formulazione attuale dell’art 13 non lascia intendere chiaramente per quali categorie di possibili affidatari di lavori (coltivatori diretti, gestori di rifugi, consorzi ?) debba ritenersi vincolante l’esecuzione tramite impiego esclusivo del lavoro proprio e dei familiari e utilizzo di macchine e attrezzature di proprietà.</i></p>
<p>ART. 14. (Rifugi di montagna)</p> <p>1. Sono considerati rifugi di montagna, fatte salve le specifiche definizioni contenute in leggi regionali, le strutture ricettive ubicate in zone di montagna, finalizzate alla pratica dell’alpinismo e dell’escursionismo, organizzate per dare ospitalità e possibilità di sosta, ristoro, pernottamento e servizi connessi.</p> <p>2. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabiliscono, ciascuno in base alle rispettive competenze, le caratteristiche funzionali dei rifugi, comprese quelle degli scarichi e degli impianti di smaltimento, con possibilità di prevedere requisiti igienico-sanitari minimi anche in deroga rispetto alla normativa statale in proporzione alla capacità ricettiva e alla condizione dei luoghi, fatto comunque salvo il rispetto della normativa a tutela dell’ambiente.</p> <p>3. I rifugi di montagna di proprietà pubblica possono essere concessi in locazione a persone fisiche o giuridiche o a enti non aventi scopo di lucro ai sensi della normativa vigente, fatte salve le</p>	<p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i></p> <p><i>Non è chiaro il ruolo del Ministero citato.</i></p>



<p>prioritarie esigenze operative e addestrative del Ministero della difesa.</p>	
<p>Capo V Sviluppo economico</p> <p>ART. 15. (Finalità)</p> <p>1. Le disposizioni del presente capo sono volte alla realizzazione, anche sul piano fiscale, delle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge, in attuazione degli articoli 2, 3, secondo comma, e 119, quinto comma, della Costituzione, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale, il turismo, l'occupazione e il ripopolamento delle zone montane, anche in considerazione della condizione peculiare dei lavoratori frontalieri e delle professioni della montagna, di cui al successivo articolo 15, comma 1, presenti nelle zone di confine del territorio nazionale.</p> <p>2. Le misure di sostegno di cui al presente capo sono erogate in conformità agli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.</p>	<p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i></p> <p><i>Non sono presenti, negli articoli seguenti, riferimenti a investimenti importanti per i territori montani, da incentivare. In particolare:</i></p> <p><i>a) misure agevolative in favore delle persone fisiche o giuridiche che acquistano a qualsiasi titolo immobili abbandonati, impegnandosi al loro recupero e al loro utilizzo per almeno un decennio;</i></p> <p><i>b) concessione di finanziamenti agevolati o contributi a fondo perduto a copertura delle spese di avviamento di nuove attività imprenditoriali operanti sul territorio;</i></p> <p><i>c) riconoscimento garanzie emesse a fronte di finanziamenti bancari di entità non superiore ad euro 10.000,00 finalizzati al sostegno di costi di manutenzione ordinaria e straordinaria, al consolidamento a medio termine di passività, all'apertura di linee di credito a breve.</i></p>
<p>ART. 16. (Professioni della montagna)</p> <p>1. La presente legge riconosce le professioni della montagna quali presidi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle zone montane.</p> <p>2. Ferme restando le professioni di guida alpina, aspirante guida alpina, accompagnatore di media montagna e guida vulcanologica, di cui alla legge 2 gennaio 1989, n. 6, e di maestro di sci, di cui alla legge 8 marzo 1991, n. 81, nonché la professione di gestore di rifugio, disciplinata da leggi regionali, la SMI può individuare ulteriori professioni di montagna, ai fini della previsione, in armonia con le potestà legislative regionali, di specifiche misure per la valorizzazione e la tutela delle professioni della montagna esercitate nelle zone montane.</p>	



ART. 17.

(Misure fiscali a favore delle imprese montane esercitate da giovani)

1. Alle piccole imprese e alle microimprese, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto il quarantunesimo anno di età alla data di entrata in vigore della presente legge e che, dopo il 1° gennaio 2024, abbiano intrapreso una nuova attività nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, per il periodo d'imposta nel corso del quale la nuova attività è intrapresa e per i due periodi d'imposta successivi, è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in misura pari alla differenza tra l'imposta calcolata applicando le aliquote ordinarie al reddito derivante dallo svolgimento della predetta attività nei citati comuni, determinato nei modi ordinari e fino a concorrenza dell'importo di 100.000 euro, e l'imposta calcolata applicando al medesimo reddito l'aliquota del 15 per cento. Il credito d'imposta di cui al primo periodo è concesso nel limite complessivo di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2024. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge n. 244 del 2007 e all'articolo 34 della legge n. 388 del 2000.

2. L'agevolazione di cui al presente articolo si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo, e al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

3. Con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro

CONSIDERAZIONI UNCEM

Le presenti opportunità di incentivazione fiscale NON devono essere riservate solo alle imprese giovani

E chi è già insediato da decenni?

Che agevolazioni ha?

È necessario individuare misure di supporto per tutte le imprese presenti nei Comuni montani, anche elevando le soglie di riduzione di imposta già esistenti, differenziando ad esempio le fasce IRPEF, o limitando l'IRAP.

Si ricorda l'importante articolo della legge sulla montagna 97/1994 in merito alle misure fiscali:

Art. 16

(Agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali).

1. Per i comuni montani con meno di 1.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani ed individuati dalle rispettive regioni, la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro di affari assoggettato all'imposta sul valore aggiunto (IVA), nell'anno precedente, inferiore a lire 60.000.000 può avvenire, per gli anni di imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese stesse sono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale.

2. Per le imprese di cui al comma 1, gli orari di apertura e chiusura, le chiusure domenicali e festive, nonché le tabelle merceologiche sono definite con apposito regolamento approvato dal consiglio comunale.



<p>dell'economia e delle finanze, con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e con il Ministro per lo sport e i giovani, sentiti il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, e il Ministro del turismo sono determinati i criteri e le modalità di concessione del credito di imposta di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa ivi previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.</p>	
<p>ART. 18. (Misure per l'agevolazione del lavoro agile nei comuni montani)</p> <p>1. Al fine di contrastare il fenomeno dello spopolamento dei comuni montani e favorire l'integrazione economica e sociale della popolazione ivi residente, per i primi due esercizi successivi a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, alle imprese che promuovono il lavoro agile quale modalità ordinaria di esecuzione della prestazione lavorativa, è riconosciuto, nel rispetto dei criteri e nei limiti del massimale di retribuzione definito dal decreto di cui al comma 2, l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile per ciascun lavoratore con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, che non abbia compiuto il quarantunesimo anno di età alla data di entrata in vigore della presente legge, che svolga stabilmente la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile di cui alla legge 22 maggio 2017, n. 81 in un comune montano di cui all'articolo 2, comma 2, con popolazione inferiore a <u>5000 abitanti</u>, e trasferisca la propria abitazione principale e domicilio stabile da un comune non montano al medesimo comune montano. Per gli esercizi successivi a quelli di cui al primo periodo l'esonero è limitato, per il terzo ed il quarto, al 50 per cento nel limite massimo di importo pari a 4.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile e per il quinto al 20 per cento nel limite massimo di importo pari a 1.600 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.</p>	<p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i></p> <p><i>Si ritiene importante introdurre interventi a vantaggio dei Comuni montani e delle forme associative, con strumenti diretti di sostegno al lavoro agile-smartworking ovvero:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>il sostegno a investimenti, acquisto di hardware e software e personalizzazione di applicazioni e integrazione con altri sistemi informativi aziendali, attivazione o adeguamento di impianti tecnici e dei locali necessari per l'esercizio dell'attività in smart working;</i>- <i>il finanziamento per consulenze per la riorganizzazione aziendale in funzione dello smart working;</i>- <i>il finanziamento per i Comuni che realizzano HUB per lo smart working e il coworking;</i>- <i>il finanziamento per la promozione di piani e interventi di "destagionalizzazione".</i> <p><i>Uncem propone di eliminare questa nuova partizione dei Comuni montani che nell'articolo vengono ristretti in base alla popolazione (Comuni inferiori ai 5mila abitanti)</i></p>



Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente articolo i premi e i contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle imprese e del made in Italy e per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità per la concessione dell'agevolazione di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al comma 4, nonché i relativi meccanismi di monitoraggio, da realizzarsi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. L'agevolazione di cui al presente articolo si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo, e al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

4. L'agevolazione di cui al presente articolo è concessa nel limite massimo di 18,5 milioni di euro nell'anno 2025, di 21,8 milioni di euro nell'anno 2026, di 12,5 milioni di euro nell'anno 2027, di 10,9 milioni di euro nell'anno 2028, di 5,4 milioni di euro nell'anno 2029, di 0,7 milioni di euro nell'anno 2030 e non è cumulabile con le agevolazioni contributive richiamate dall'articolo 1, comma 45, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Agli oneri derivanti dal primo periodo del presente comma



<p>pari a 18,5 milioni di euro nell'anno 2025, 21,8 milioni di euro nell'anno 2026, 12,5 milioni di euro nell'anno 2027, 10,9 milioni di euro nell'anno 2028, 5,4 milioni di euro nell'anno 2029, e a 0,7 milioni di euro nell'anno 2030 e alle minori entrate derivanti dal presente articolo valutate in 0,6 milioni di euro per l'anno 2031 e in 0,1 milioni di euro per l'anno 2032, si provvede quanto a 7,2 milioni di euro per l'anno 2026, 5,5 milioni di euro per l'anno 2027, 1,4 milioni di euro per l'anno 2028, 2,2 milioni di euro per l'anno 2029 e a 0,4 milioni di euro per l'anno 2030 mediante le maggiori entrate derivanti dal presente articolo e quanto a 18,5 milioni di euro per l'anno 2025, 14,6 milioni di euro per l'anno 2026, 7,0 milioni di euro per l'anno 2027, 9,5 milioni di euro per l'anno 2028, 3,2 milioni di euro per l'anno 2029, 0,3 milioni di euro per l'anno 2030, 0,6 milioni di euro per l'anno 2031 e a 0,1 milioni di euro per l'anno 2032 ai sensi dell'articolo 23.</p>	
<p>ART. 19. (Agevolazione per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni principali in montagna)</p> <p>1. Alle persone fisiche che stipulano un finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, per l'acquisto o la ristrutturazione edilizia dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale, situata in uno dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, della presente legge, spetta, per il periodo d'imposta nel corso del quale è acceso il finanziamento e per i quattro periodi d'imposta successivi, nei limiti delle risorse disponibili, un credito d'imposta commisurato all'ammontare degli interessi passivi dovuti sul finanziamento stesso.</p> <p>2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto ai contribuenti che non hanno compiuto il quarantunesimo anno di età nell'anno in cui è acceso il mutuo e spetta soltanto in relazione ad immobili diversi da quelli classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.</p> <p>3. Il credito d'imposta di cui al comma 1, utilizzabile nella dichiarazione dei redditi, non è cumulabile con i crediti d'imposta previsti dagli articoli 6, commi 2 e 3, e 7, commi 4 e 5, della presente legge e con la detrazione spettante ai</p>	<p><i>PROPOSTE UNCEM</i></p> <p><i>Il legislatore consideri la necessità di agevolazioni – non solo attraverso il credito d'imposta - anche per i seguenti interventi:</i></p> <p><i>a) contributi ai soggetti passivi dei tributi riferiti all'acquisto di immobili destinati ad abitazione principale o ad attività economiche nei comuni montani;</i></p> <p><i>b) agevolazioni di natura fiscale riferite al possesso di immobili destinati ad attività economiche nei comuni montani;</i></p> <p><i>c) incentivi in favore dei residenti che intendono recuperare il patrimonio abitativo, non utilizzato o in stato di degrado, con priorità ai progetti di recupero e acquisizione di immobili che prevedano interventi di bioedilizia e di riqualificazione energetica ,dei comuni di cui all'articolo 2, compreso quello di tipo rurale, ovvero avviare nei medesimi comuni un'attività economica;</i></p> <p><i>d) misure agevolative in favore delle persone fisiche o giuridiche che acquistano a qualsiasi titolo immobili abbandonati, impegnandosi al loro recupero e al loro utilizzo per almeno un decennio;</i></p>



<p>sensi dell'articolo 15, comma 1, lettera b), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.</p> <p>4. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai finanziamenti contratti successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.</p> <p>5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto, a decorrere dal 2024, nel limite complessivo di spesa di 16 milioni di euro annui.</p> <p>6. Con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto dal comma 5, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.</p> <p>7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 16 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 23.</p>	<p><i>e) promozione di attività educative per la prima infanzia nonché di servizi socio assistenziale alle persone;</i></p> <p><i>f) agevolazioni in favore di manifestazioni e di eventi artistici, culturali e dello spettacolo, promossi o patrocinati dai comuni di cui all'articolo 2, con particolare riguardo alle iniziative rivolte alle fasce deboli delle popolazioni locali;</i></p> <p><i>g) incentivi per favorire la formazione in loco, stage, alternanza scuola-lavoro, da parte dei giovani sino ai 35 anni di età, finalizzata ad imparare a fare impresa nei piccoli comuni di residenza;</i></p> <p><i>h) incentivi per sostenere la formazione e lo sviluppo di "cooperative di comunità" in grado di affiancare o sostituire i servizi pubblici nella risposta ai bisogni della comunità locale. valorizzazione di percorsi enogastronomici.</i></p> <p><i>l) incentivi per favorire la formazione professionale e l'aggiornamento tecnico prioritariamente per giovani sino a 35 anni operanti nel settore forestale, nelle sue filiere e nell'arboricoltura.</i></p> <p><i>m) incentivi per sostenere la formazione e lo sviluppo in loco di nuove professionalità legate alla manutenzione del territorio e allo sviluppo di nuove strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.</i></p>
<p>ART. 20. (Registro dei terreni silenti)</p> <p>1. Al fine di valorizzare il territorio agro-silvo-pastorale, di salvaguardare l'assetto idrogeologico, di prevenire e di contenere il rischio di incendi, nonché il degrado ambientale, lo Stato, le regioni e gli enti locali promuovono il recupero produttivo delle proprietà fondiari frammentate e dei terreni abbandonati o silenti.</p> <p>2. Per le finalità di cui al comma 1, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, adottato di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentito il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il «Registro dei terreni silenti». Con il medesimo decreto, sono altresì individuati i requisiti per l'iscrizione, nonché i criteri per la formazione, la</p>	<p>PROPOSTA UNCEM <i>Si ravvede l'urgenza di inserire una delega al Governo per la ricomposizione fondiaria nei Comuni montani.</i></p> <p><i>Tutti gli atti e i provvedimenti emanati in esecuzione dei piani di ricomposizione fondiaria e di riordino fondiario promossi o comunque disposti dalle regioni, dalle province, dai comuni e dalle comunità montane devono essere esenti da imposta di registro, ipotecaria, catastale, di bollo e di ogni altro genere.</i></p> <p>PROPOSTA UNCEM <i>Si ritiene di sostituire all'Istituzione del Registro, un decreto MASAF per l'attuazione del comma 4 dell'articolo 12 TUF, Testo unico in materia di foreste e filiere forestali</i></p>



<p>tenuta, l'aggiornamento e la pubblicità del Registro di cui al periodo precedente.</p> <p>3. Ai fini del presente articolo, si applica la definizione di terreni silenti di cui all'articolo 3, comma 2, lettere g) e h), del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.</p>	
<p>Capo VI Disposizioni finali</p> <p>ART. 21. (Disposizioni particolari per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano)</p> <p>1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.</p>	
<p>ART. 22. (Abrogazioni)</p> <p>1. Sono abrogati:</p> <p>a) gli articoli 2, 5, 6, 7, 8, 15, primo comma, 22, 31 e da 33 a 38 della legge 25 luglio 1952, n. 991;</p> <p>b) gli articoli 1, 2 e da 15 a 19 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;</p> <p>c) gli articoli 1, 2, 5-bis, 21, 24, comma 4, e 25 della legge 31 gennaio 1994, n. 97;</p> <p>d) l'articolo 1, commi da 319 a 321, della legge 24 dicembre 2012, n. 228;</p> <p>e) l'articolo 57, comma 2-octies, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157.</p> <p>2. Nelle more dell'entrata in vigore della nuova classificazione dei comuni montani, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, continuano ad applicarsi le disposizioni, anche regionali, relative alla suddetta classificazione, vigenti alla data di entrata</p>	<p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i> <i>Si propone l'eliminazione della lettera e)</i></p>



<p>in vigore della presente legge, nonché le misure di sostegno, anche finanziario, ad essa correlate.</p>	
<p>ART. 23. (Disposizioni finanziarie)</p> <p>1. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 3, 8 e 12, agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 6, 7, 13, 17, 18 e 19, determinati in 100 milioni di euro nell'anno 2024, in 118,5 milioni di euro nell'anno 2025, in 114,6 milioni di euro nell'anno 2026, in 103 milioni di euro nell'anno 2027, in 105,5 milioni di euro nell'anno 2028, in 99,2 milioni di euro nell'anno 2029, in 96,3 milioni di euro nell'anno 2030, in 96,6 milioni di euro nell'anno 2031, in 96,1 milioni di euro nell'anno 2032 e in 96 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2033, che aumentano ai fini della compensazione degli effetti in termini di fabbisogno in 107 milioni di euro per l'anno 2027, si provvede:</p> <p>a) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2027, ai fini della compensazione in termini di fabbisogno mediante corrispondente utilizzo di parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 6, comma 7;</p> <p>b) quanto a 100 milioni di euro nell'anno 2024, a 118,5 milioni di euro nell'anno 2025, a 114,60 milioni di euro nell'anno 2026, a 103 milioni di euro nell'anno 2027, a 105,5 milioni di euro nell'anno 2028, a 99,2 milioni di euro nell'anno 2029, a 96,3 milioni di euro nell'anno 2030, a 96,6 milioni di euro nell'anno 2031, a 96,1 milioni di euro nell'anno 2032 e a 96 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2033 mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.</p> <p>2. Ad esclusione di quanto previsto al comma 1 dalle restanti disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti ivi previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.</p> <p>3. Le risorse destinate a ciascuna delle misure previste dal comma 1 sono soggette ad un monitoraggio effettuato congiuntamente dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie</p>	<p><i>OSSERVAZIONI UNCEM</i></p> <p><i>Si rimanda a quanto già espresso in merito al fondo montagna nel presente documento</i></p> <p><i>Il Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 deve essere destinato interamente alle Regioni e agli Enti locali.</i></p> <p><i>Per gli interventi di competenza statale, si individui un ulteriore fondo dotato almeno di 100 milioni di euro annui, aggiuntivi a quelli previsti nella legge di bilancio 2022</i></p>



della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base degli esiti del monitoraggio di cui al primo periodo, al fine di ottimizzare l'allocatione delle risorse disponibili, è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio, provvedendo a rimodulare le predette risorse tra le misure previste dalla presente legge, ad invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica. Gli schemi dei decreti di cui al secondo periodo sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, da rendere entro il termine di sette giorni dalla data della trasmissione. Gli schemi dei decreti sono corredati di apposita relazione tecnica, anche ai fini della revisione dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri previsti dalle relative misure.

4. Sulla base del monitoraggio di cui al comma 3, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sono adottate le necessarie variazioni dei criteri e delle modalità di concessione dei crediti di imposta di cui agli articoli 6, commi 2 e 3, 7, commi 4 e 5, 13, comma 1, 17, comma 1 e 19, comma 1, conseguenti alla verifica della congruità dei limiti di spesa stabiliti nelle suddette disposizioni.

TERZA PARTE

Cosa ulteriormente inserire nel ddl del Governo

“Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane” del Governo e nei disegni di legge riferiti a Politiche nazionali per le aree montane

TUTTE LE PROPOSTE UNCEM

- Relativamente alla **Strategia nazionale delle Green Communities**, Uncem sollecita Governo e Parlamento per l'individuazione di ulteriori risorse, nel quadro della rimodulazione del PNRR o a valere sull'FSC, per il finanziamento di tutti i 190 progetti candidati sul bando del 2022.
- Percentuale della tariffa idrica da destinare- da parte delle Autorità d'ambito – alle Comunità montane e alle Unioni montane per interventi volti alla prevenzione delle fonti idriche e alla tutela del dissesto, per la prevenzione dell'assetto idrogeologico del territorio.

L'Autorità d'ambito territoriale di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, destina una quota della tariffa, non inferiore al 3 per cento, alle attività di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano. I suddetti fondi sono assegnati alle Unioni dei Comuni montani, o alle Comunità montane ove esistenti, sulla base di accordi di programma per l'attuazione di specifici interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio.

- Un impegno di un **fondo garantito per le imprese nei Comuni montani, approntato da Cassa Depositi e Prestiti** a “effetto leva” per gli investimenti delle imprese, con prestiti dello Stato a tasso zero.
- In Italia si discute da 20 anni di come attuare il Titolo V della Costituzione, che prevede i **"livelli essenziali delle prestazioni"**. Questi livelli essenziali – per i quali è stato avviato dal Ministero uno specifico tavolo di lavoro - devono tener conto della peculiarità montagna come area di sovracosti strutturali permanenti che devono essere garantiti per il diritto di cittadinanza. Il percorso finora fatto per gli asili nido, con 120 milioni di euro di investimenti da parte dello Stato, è un primo modello utile e replicabile di intervento.
- Sono necessarie **misure volte al contrasto dell'abbandono dei terreni montani**. [non solo quelli silenti come presentati nel ddl elaborato dal Governo]
In particolare, è possibile introdurre il seguente articolo:

1. I comuni montani adottano misure finalizzate a contrastare l'abbandono dei terreni montani ai sensi del presente articolo, al fine di prevenire le cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico delle aree montane e di assicurare le operazioni di pulizia del sottobosco, di bonifica dei terreni agricoli e forestali e di regimazione delle acque.

2. Gli enti di cui al comma precedente danno attuazione, mediante adozione di specifico regolamento da parte del Consiglio Comunale, all'articolo 2028 del Codice Civile (“Gestione della cosa altrui”), stabilendo che è data facoltà a chi ne faccia richiesta di subentrare nella cura dell'interesse di chi non possa provvedervi in quanto assente o altrimenti impedito, ai fini dell'utilizzo del terreno per esclusiva attività agricola, silvopastorale, o forestale.

3. Il regolamento di cui al comma 2 stabilisce le modalità attraverso le quali il richiedente (sia esso imprenditore singolo o in forma associata, associazione, ente no profit o consorzio forestale) presenta all'amministrazione una segnalazione riguardante la presenza di terreni montani incolti e privi di proprietari rintracciabili. La documentazione è corredata da visure catastali puntuali degli appezzamenti in questione, delle perizie asseverate che attestano lo stato di terreno incolto da parte di testimoni e da una relazione che attesta le ricerche effettuate per l'individuazione dei proprietari e gli eventuali eredi.

4. Il richiedente di cui al comma 3 evidenzia al Comune interessato l'intenzione di avvalersi degli articoli. 2028 e successivi, assumendosi la cura dell'interesse di chi non possa provvedervi in quanto assente o altrimenti impedito, e di impegnarsi al versamento di un canone ai sensi della legge n. 203 del 1982 e di un deposito cauzionale il cui importo sarà stabilito nel regolamento di cui al comma 2.

5. L'amministrazione comunale, nel prendere atto della volontà espressa dal richiedente, si impegna a darne pubblicità mediante comunicazione al consiglio comunale, affissione all'albo pretorio di tutti i riferimenti utili ad assolvere la propria volontà, pubblicando altresì sul sito internet comunale i suddetti riferimenti.

6. Il regolamento di cui al comma 2 definisce inoltre l'entità del canone di affitto annuale, l'entità del deposito cauzionale derivante tra contratto regolarmente registrato tra il richiedente e il comune e il periodo entro il quale tali somme potranno essere svincolate, nonché la destinazione delle somme e il loro utilizzo sotto forma di servizi che il richiedente si impegna a prestare alla comunità e che rientrano nelle competenze e nelle possibilità del richiedente stesso. Il regolamento assicura modalità specifiche affinché vengano assicurate le verifiche dei requisiti posti dal Codice Civile in ordine alla assenza di divieto da parte del proprietario assente interessato e che non vi sia una condotta contraria all'ordine pubblico.

6-bis. Sono fatti salvi i diritti dei legittimi proprietari qualora si provi l'esistenza.

7. I Comuni possono delegare le funzioni di cui al presente articolo all'unione dei comuni montani delle quali fanno parte; qualora compresi (in tutto o in parte) all'interno di aree protette, possono attribuire mediante convenzione tali funzioni agli enti di gestione di tali aree.

- Analogamente ai terreni, sono necessari e urgenti **provvedimenti per il contrasto all'abbandono degli immobili nei Comuni montani**. In questa direzione, l'articolo per agevolare il processo è il seguente:

1. I comuni di cui all'articolo 2 adottano misure finalizzate a contrastare l'abbandono di immobili inutilizzati e in stato di degrado, anche al fine di prevenire fenomeni di pericolosità e di crolli.

2. Gli enti di cui al comma precedente danno attuazione mediante adozione di specifico regolamento, all'articolo 2028 del codice civile, stabilendo che è data facoltà a chi ne faccia richiesta, di subentrare nella cura dell'interesse di chi non possa provvedervi in quanto o deceduto senza lasciare eredi, o non rintracciabile o altrimenti impedito.

3. Il regolamento dovrà stabilire le modalità attraverso le quali il richiedente presenta all'amministrazione comunale domanda di subentro e utilizzo su immobili privi di proprietari rintracciabili. Tale regolamento dovrà prevedere che l'intervento sostitutivo scatta solo dopo che non hanno avuto esito positivo due tentativi posti in essere dal comune nei confronti dei proprietari o eredi qualora ci fossero.

- Uncem richiede di introdurre il regime **IVA agevolata del 10% le opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica del territorio montano**, di cui alla Legge 991/52 per le tipologie di

opere di manutenzione e presidio del territorio finalizzate a quanto indicato al comma 1 dell'art. 15 del D.lgs. 228/2001 in aree sottoposte alla tutela del vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923).

- Uncem richiede a Governi e Parlamento, ormai da anni, un **provvedimento che lasci o restituisca interamente ai Comuni montani l'intero gettito IMU pagato dai rispettivi proprietari di immobili.**
- Uncem richiede **l'eliminazione dell'obbligo di utilizzo di notai per i rogiti notarili relativi a terreni agricoli nei Comuni totalmente e parzialmente montani.** Ai sensi dell'articolo 97 del TUEL è possibile prevedere che tali di compravendita e successione di terreni (fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore) siano effettuabili davanti a un Segretario comunale, pubblico ufficiale, senza oneri per il cittadino. Da rimuovere le imposte di registrazione e trascrizione. Tale provvedimento eviterebbe quanto accade da almeno 60 anni: i rogiti non vengono effettuati per questi terreni, in quanto eccessivamente onerosi il notaio e le imposte. I costi a carico del cittadino superano spesso molto il valore stesso del terreno oggetto del provvedimento. I terreni non rogati restano così indivisi e senza un effettivo proprietario che li gestisce, andando a trasformarsi in breve tempo in incolto. Deve essere inoltre previsto che vengano azzerati – per i terreni fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore – i diritti di segreteria di competenza comunale per il rilascio del Certificato di Destinazione urbanistica, da rilasciare su carta semplice.
- Uncem chiede vi sia al più presto una disposizione nazionale relativa al **superamento della parcellizzazione fondiaria**, con una “ricomposizione” ovvero con misure che sostengano l'“associazionismo fondiario”, per superare una dannosa frammentazione delle particelle in particolare nelle Alpi e negli Appennini.
- Tutti gli **atti e i provvedimenti emanati in esecuzione dei piani di ricomposizione fondiaria** e di riordino fondiario promossi o comunque disposti dalle regioni, dalle province, dai comuni e dalle comunità montane devono essere esenti da imposta di registro, ipotecaria, catastale, di bollo e di ogni altro genere.
- Si sostengano con fondi statali e regionali i **processi partecipativi di comunità**, strumenti per la vivacità dei paesi e dei territori, capaci di consentire processi – immateriali, ma di dialogo e concertazione, complessi e da sostenere – per la nascita di “Comunità energetiche”, “Cooperative di comunità”, Green e Smart Communities, progettazione partecipata, programmazione di sviluppo.
- Uncem sollecita da diversi anni una **Legge quadro per le concessioni** con l'obiettivo di stabilire, sulla traccia di quanto fa la Gran Bretagna per le attività estrattive, che i canoni siano mediamente pari al 20% dei prezzi di vendita finali.
È infatti necessario adeguare i canoni per le attività estrattive: dal primo gennaio 2023 è fissato un valore minimo in tutta Italia pari al 5% dei prezzi di vendita dei materiali estratti che dovrà crescere fino al 20% dei prezzi di vendita dei materiali cavati.
Devono essere adeguati i canoni per il prelievo di acque minerali. Dal primo gennaio 2023 è fissato un canone minimo pari a 20 Euro/m³ su tutto il territorio nazionale, che potrà essere articolato da parte delle Regioni e differenziato in funzione di obiettivi ambientali. Attualmente il canone medio è di 0,1 centesimi per litro, con questa proposta si passerebbe a 2 centesimi.
Altresì, le convenzioni di gestione delle autostrade devono essere affidate sempre tramite gara, con contratti di durata legati alla gestione e manutenzione dell'infrastruttura, stabilendo inoltre che le risorse provenienti dai pedaggi autostradali siano destinate per metà alla manutenzione delle

infrastrutture stradali e per metà alla realizzazione di nuove infrastrutture urbane di mobilità sostenibile.

- Uncem sollecita una complessiva **riorganizzazione dei mestieri e delle professioni di montagna**.
- Uncem sollecita l'istituzione di **interventi in favore dell'associazionismo sociale**, modificando, come di seguito, la legislazione vigente:
 1. *Alla legge 11 agosto 1991, n. 266, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:*
 - a) *all'articolo 12, comma 1, lettera d), dopo le parole: «emergenze sociali» sono inserite le seguenti: «e ad interventi nei territori montani e nelle altre aree territorialmente marginali del Paese»;*
 - b) *all'articolo 15, il comma 1 è sostituito dal seguente:*
 «1. *Le fondazioni bancarie di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, e successive modificazioni, prevedono nei propri statuti che una quota non inferiore a un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e della riserva finalizzata alla sottoscrizione di aumenti di capitale delle società conferitarie, sia destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni sportive dilettantistiche, delle associazioni bandistiche, dei cori amatoriali, delle filodrammatiche, delle associazioni dilettantistiche di musica e danza popolare, delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, nonché delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e di qualificarne l'attività. Una quota non inferiore al 10 per cento dei fondi speciali così costituiti è vincolata alla creazione di centri di servizi nei territori montani. In tale ambito le somme eventualmente eccedenti possono essere utilizzate per l'acquisto di attrezzature, di materiali e di mezzi il cui utilizzo sia strettamente connesso alle attività di natura sociale».*
 2. *A valere sulle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20 della legge 8 novembre 2000, n. 328, è riservato un accantonamento annuale pari allo 0,3 per cento finalizzato alla stipula di convenzioni, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, nonché dell'articolo 7 della legge 11 agosto 1991, n. 266, con le associazioni sociali e con le organizzazioni di volontariato operanti nei territori montani, per finalità di sostegno alle popolazioni locali».*

QUARTA PARTE

Confronto del ddl del Governo con altri disegni di legge relativi a montagna, aree interne e piccoli Comuni

Al 15 dicembre 2023 sono stati depositati in Parlamento i seguenti disegni di legge relativi a montagne, aree interne, piccoli Comuni.

Uncem ritiene importante un'armonizzazione del ddl del Governo con gli altri ddl al fine della stesura di un testo base e della più ampia convergenza parlamentare sul tema.

- [C.1569](#) - 19^a Legislatura
On. Enrica Alfano (M5S)
Agevolazioni fiscali e contributive per la promozione e il sostegno dell'occupazione nelle start-up innovative e nelle piccole e medie imprese innovative operanti nei piccoli comuni delle aree interne del Paese
24 novembre 2023: Presentato alla Camera
Da assegnare
- [C.1442](#) - 19^a Legislatura
On. Rachele Silvestri (FDI)
Agevolazioni fiscali in favore delle imprese insediate nei centri storici urbani e nei piccoli comuni nonché istituzione di un fondo per la rigenerazione urbana e la riqualificazione abitativa, economica e produttiva dei medesimi
2 ottobre 2023: Presentato alla Camera
Da assegnare
[Proposta di modifica n. 85.2 al DDL n. 926](#)
*Proposta di modifica n. 85.2 al DDL n. 926 85.2 Manca , Lorenzin , Misiani , Nicita Al comma 1 sostituire le parole: «dei **comuni**» con le seguenti: «dei **piccoli comuni** di cui all*
[Proposta di modifica n. 19.1 al DDL n. 854](#)
***comuni**» inserire le seguenti: «fino a 3.000 abitanti». Conseguentemente al comma 2, lettera a), dopo le parole: «da parte dei **comuni**» inserire le seguenti: «fino a 3.000 abitanti».*
- [C.1358](#) - 19^a Legislatura
On. Augusto Curti (PD-IDP)
Disposizioni per lo sviluppo economico e sociale delle aree interne, montane e periferiche
3 agosto 2023: Presentato alla Camera
Da assegnare
- [C.1153](#) - 19^a Legislatura
On. Rebecca Frassini (LEGA) e altri
Delega al Governo per l'introduzione di agevolazioni fiscali e misure di semplificazione destinate allo sviluppo economico e sociale dei piccoli comuni situati nelle zone montane
12 maggio 2023: Presentato alla Camera
25 ottobre 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
- [C.1083](#) - 19^a Legislatura
On. Emiliano Fenu (M5S) e altri
Disposizioni concernenti l'istituzione di zone franche montane in Sardegna



- 11 aprile 2023: Presentato alla Camera*
23 maggio 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
- [C.1059](#) - 19ª Legislatura
On. Rosaria Tassinari (FI-PPE) e altri
Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane
29 marzo 2023: Presentato alla Camera
12 luglio 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 - [S.815](#) - 19ª Legislatura
Sen. Nicola Calandrini (Fdi)
Disposizioni per contrastare lo spopolamento dei piccoli comuni, e incentivi per le famiglie residenti e le imprese
20 luglio 2023: Presentato al Senato
Da assegnare
 - [S.537](#) - 19ª Legislatura
Sen. Dolores Bevilacqua (M5S) e altri
Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane nella Regione siciliana
2 febbraio 2023: Presentato al Senato
4 ottobre 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 - [C.500](#) - 19ª Legislatura
On. Salvatore Deidda (FDI) e altri
Istituzione di una zona franca produttiva nel territorio delle isole minori e dei piccoli comuni montani
2 novembre 2022: Presentato alla Camera
5 dicembre 2022: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 - [C.699](#) - 19ª Legislatura
On. Gian Antonio Girelli (PD-IDP) e altri
Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane nonché delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici ambientali
12 dicembre 2022: Presentato alla Camera
13 febbraio 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 - [S.396](#) - 19ª Legislatura
Sen. Enrico Borghi (PD-IDP) e altri
Disposizioni per la modernizzazione, lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione delle zone montane. Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali
7 dicembre 2022: Presentato al Senato
12 settembre 2023: In corso di esame in commissione
 - [C.677](#) - 19ª Legislatura
On. Chiara La Porta (FDI) e altri
Istituzione e disciplina delle zone franche montane per la salvaguardia e lo sviluppo delle aree di montagna
5 dicembre 2022: Presentato alla Camera
27 gennaio 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 - [C.538](#) - 19ª Legislatura
On. Monica Ciaburro (FDI)
Istituzione e disciplina delle zone franche montane per la salvaguardia e lo sviluppo delle aree di montagna e per il contrasto dello spopolamento nelle aree interne, montane e rurali



- 9 novembre 2022: Presentato alla Camera*
23 gennaio 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
- [S.422](#) - 19^a Legislatura
Sen. Paolo Tosato (LSP-PSd'Az) e altri
Modifica all'articolo 1, comma 583, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, per la valorizzazione delle funzioni dei sindaci dei piccoli comuni
19 dicembre 2022: Presentato al Senato
19 aprile 2023: In corso di esame in commissione
 - [S.276](#) - 19^a Legislatura
Sen. Mariastella Gelmini (Az-IV-RE)
Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane
2 novembre 2022: Presentato al Senato
12 settembre 2023: In corso di esame in commissione
 - [S.242](#) - 19^a Legislatura
Sen. Patrizio Giacomo La Pietra (Fdi) e altri
Istituzione e disciplina delle zone franche montane per la salvaguardia e lo sviluppo delle aree di montagna
26 ottobre 2022: Presentato al Senato
6 marzo 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 - [C.238](#) - 19^a Legislatura
On. Pietro Pittalis (FI-PPE)
Agevolazioni fiscali per promuovere l'insediamento di esercizi commerciali nelle zone montane marginali nonché interventi in favore del trasporto pubblico nelle medesime aree
13 ottobre 2022: Presentato alla Camera
Da assegnare
 - [S.194](#) - 19^a Legislatura
Sen. Enrico Borghi (PD-IDP)
Modifiche alla legge 2 gennaio 1989, n. 6, in materia di ordinamento delle professioni di montagna
19 ottobre 2022: Presentato al Senato
14 novembre 2022: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 - [C.193](#) - 19^a Legislatura
On. Silvana Andreina Comaroli (LEGA) e altri
Istituzione di zone franche urbane per promuovere l'insediamento di esercizi commerciali nei piccoli comuni
13 ottobre 2022: Presentato alla Camera
13 febbraio 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 - [S.58](#) - 19^a Legislatura
Sen. Bruno Astorre (PD-IDP) e altri
Delega al Governo per la promozione del lavoro agile nei piccoli comuni
13 ottobre 2022: Presentato al Senato
12 gennaio 2023: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)
 -

QUINTA PARTE

Proposte per il disegno di legge da parte di portatori di interesse

Uncem ha realizzato – da ottobre 2023 a gennaio 2024 – un sondaggio pubblico in merito ai tempi principali e più importanti da inserire del ddl sulla montagna.

Il sondaggio Uncem è ancora disponibile qui:

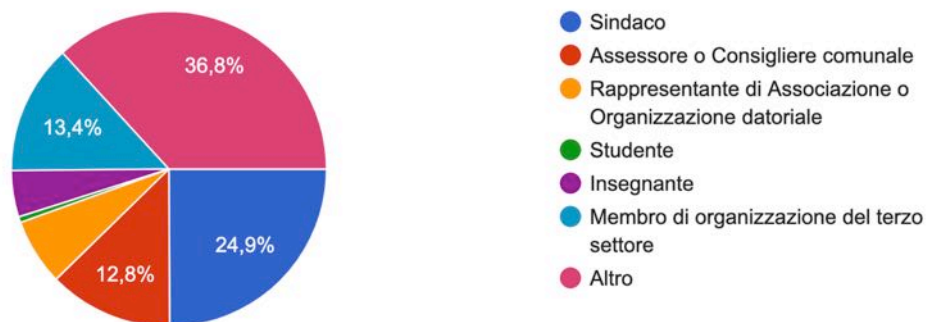
https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSemVSeN75CdRrsagAwzh6_nCgf6svOqDfdRg-ne6oxLz1CDzA/viewform?usp=sf_link

Sono state 338 le risposte, pervenute da persone di tutte le regioni italiane.

Di seguito una sintesi dei risultati:

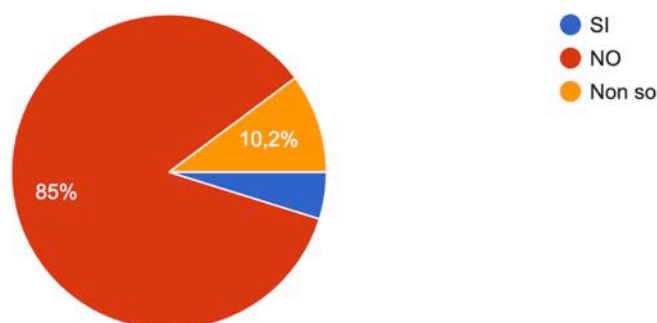
Sono...

337 risposte



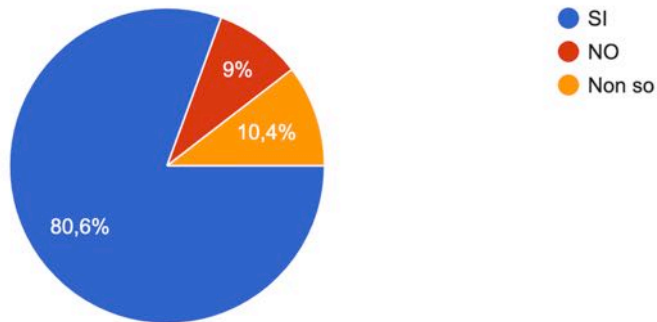
Ritieni che l'impegno delle Regioni, con proprie leggi regionali sulla montagna, sia sufficiente?

333 risposte

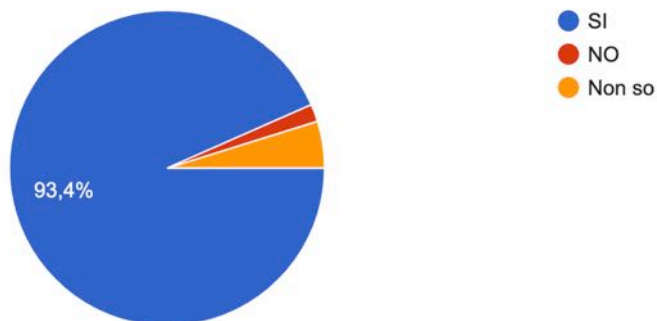




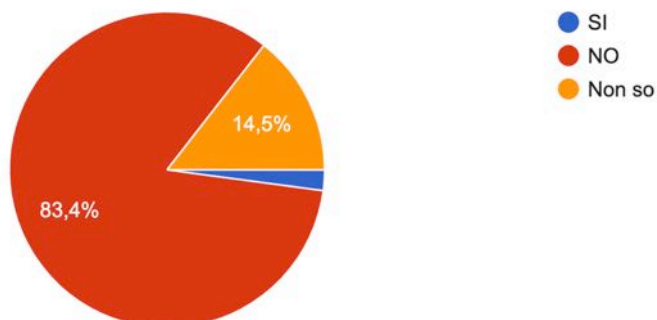
Ritieni che lo Stato potrebbe fare un coordinamento istituzionale rispetto alle leggi regionali sulla montagna, monitorando cosa fanno le Regioni e impegnandole a scrivere leggi migliori e più efficaci?
335 risposte



Ritengo importante la stesura e l'approvazione di una legge nazionale sulla montagna, che raccolga temi diversi, eterogenei ma collegati dalla logica territoriale?
333 risposte



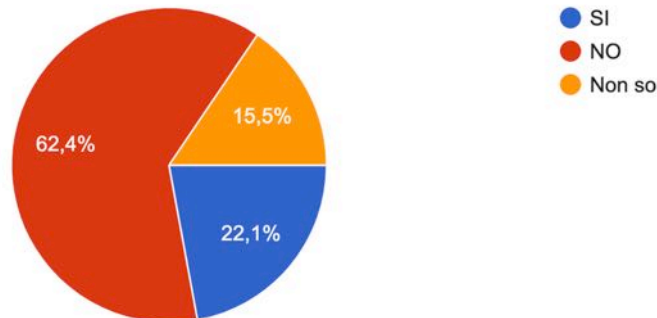
Il fondo nazionale per la Montagna (FOSMIT), che da due anni viene ripartito alle Regioni, ammonta a 200 milioni di euro annui. Ritengo questa cifra sufficiente per le esigenze delle aree montane italiane?
332 risposte





Ritengo che la mia regione, oltre al fondo nazionale per la montagna che riceve dallo Stato, investa adeguate risorse del proprio bilancio regionale per le aree montane

335 risposte



Tra queste necessità, quali sono le più rilevanti per i territori montani italiani?

335 risposte

Relativamente alle Green Communities, sollecito l'individuazione di ulteriori risorse, nel quadro della rimodulazione del PNRR o a valere sull'FSC, per il finanziamento di tutti i 190 progetti candidati sul bando del 2022.

96 (28,7%)

Fondo per le imprese: è importante l'individuazione di un fondo per gli investimenti e il miglioramento delle imprese, per la nascita di nuove imprese e di start up nei territori montani, anche in accordo con Cassa Depositi e Prestiti.

178 (53,1%)

Un impegno maggiore delle aziende pubbliche verso i territori montani, Enel, Eni, Anas, Ferrovie dello Stato, Rfi, Terna

189 (56,4%)

È decisivo il finanziamento – con un accordo tra tutti i Ministeri competenti – di uno specifico Piano per i servizi nelle aree montane, ovvero sanità, assistenza, trasporti, scuole

282 (84,2%)

Occorre individuare i LEP - Livelli essenziali delle prestazioni - con specificità montana

157 (46,9%)



Nella fase di revisione e di gara delle concessioni idroelettriche delle grandi derivazioni – gare affidate alle Regioni – è necessario un coordinamento nazionale volto a garantire efficaci e duraturi benefici ai territori montani.

—127 (37,9%)

Chiedo di introdurre il regime IVA agevolata del 10% le opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica del territorio montano, di cui alla Legge 991/52 per le tipologie di opere di manutenzione e presidio del territorio finalizzate a quanto indicato al comma 1 dell'art. 15 del D.lgs. 228/2001 in aree sottoposte alla tutela del vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923).

—202 (60,3%)

Un provvedimento che restituisca interamente ai Comuni montani l'intero gettito IMU pagato dai rispettivi proprietari di immobili.

—202 (60,3%)

L'eliminazione dell'obbligo di utilizzo di notai per i rogiti notarili relativi a terreni agricoli nei Comuni totalmente e parzialmente montani

—156 (46,6%)

Una disposizione nazionale relativa al superamento della parcellizzazione fondiaria, con una "ricomposizione" ovvero con misure che sostengano l'"associazionismo fondiario", per superare una dannosa frammentazione delle particelle in particolare nelle Alpi e negli Appennini.

—164 (49%)

Il Governo e il Parlamento riprendano la Delega (proposta nella legge 221/2015 e poi lasciata cadere) per la definizione, la valorizzazione dei Servizi ecosistemici-ambientali, capace di garantire importanti risorse ai territori montani.

—165 (49,3%)

Serve celere attuazione al dispositivo normativo – che richiede decreti attuativi conseguenti – per il 'Registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agroforestale nazionale'.

—81 (24,2%)

Si sostengano con fondi statali e regionali i processi partecipativi di comunità, strumenti per la vivacità dei paesi e dei territori, capaci di consentire processi – immateriali, ma di dialogo e concertazione, complessi e da sostenere – per la nascita di "Comunità energetiche", "Cooperative di comunità", Green e Smart Communities, progettazione partecipata, programmazione di sviluppo.

—171 (51%)



Un nuovo quadro per le concessioni, con l'obiettivo di stabilire che i canoni siano mediamente pari al 20% dei prezzi di vendita finali.



Relativamente alla domanda Uncem del sondaggio

Cosa scriveresti in una legge sulla montagna? Quali sono i temi per te più rilevanti sul quale lo Stato deve agire intervenendo con una legge? [testo libero]

sono stati trasmessi a Uncem i seguenti messaggi:

Realizzare gli accorpamenti fondiari dove esiste un frazionamento eccessivo delle proprietà, specie quando i proprietari non risiedono in montagna e non curiamo il terreno.

Occorre ri-creare le condizioni economiche e sociali perché la popolazione rimanga in montagna e altra si trasferisca. Fiscalità di vantaggio. Assicurazione di servizi minimi (scolastici, sociali, sanitari, asili nido, trasporti) anche in modalità innovative e flessibili. Pagamento servizi ecosistemici ai comuni montani. Recupero edilizio e regole paesaggistiche.

"Tutti i temi inerenti alle necessità sotto evidenziate, con particolare riguardo al vero miglioramento della viabilità e dei collegamenti (una montagna dove servono ore per percorrere 30 km e raggiungere il luogo di lavoro/scuola, inevitabilmente si spopola.....); riduzione della tassazione per piccole attività economico/artigianali e negozi di vicinato"

Il tema principale è la manutenzione dei boschi e pascoli montani

Scuole, medici, organici comunali, non basarsi sugli abitanti residenti, LEP, infrastrutture comunali e provinciali, fiscalità differenziata, convenzioni con i capoluoghi di provincia per eventi pro sviluppo economico e di servizi

Troppe case abbandonate, dopo la successione di morte, passano anni per fare la divisione di proprietà. Bisogna fissare un obbligo è un termine di almeno cinque anni dove i proprietari si dividono le proprietà. Dopo tale termine, le case diventano di proprietà comunale e successivamente le mette in vendita. Con obbligo di ristrutturazione. Il comune incasserebbe oneri di urbanizzazione, IMU e meno lavoro per cercare diversi proprietari.

La tutela del territorio e degli abitanti dei piccoli comuni, per sviluppare nuovi posti di lavoro, per non abbandonare questi paradisi, e farne godere tutti

Se si vuole darle respiro decennale, una revisione della normativa sulla montagna dovrebbe avere l'ambizione di essere: 1) un "CODICE" che (oltre a normare in modo organico e compiuto l'argomento

""MONTAGNA"" raggruppi tutte le norme nazionali disseminate nella miriade di leggi e leggine (molte finanziarie illeggibili ed inattuate); 2) una legge in grado di dettare ""PRINCIPI FONDAMENTALI"" (ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione) a cui tutte le Regioni devono attenersi; 3) una legge delega che su di una serie di argomenti importanti quali: delimitazione del territorio da classificare montano, fiscalità (sia generale IVA, sia locale IMU), protezione dell'ambiente, urbanizzazione, infrastrutture e trasporti, sanità, welfare, ecc. impegni il Governo ad emanare norme specifiche per la montagna. Tutte le questioni finanziarie ed eventuali contributi, a mio avviso, saranno incisive solo se il quadro normativo globale sarà chiaro e ben definito.

DEROGHE: i territori montani per loro natura presentano caratteri specifici e peculiari, non riconducibili ai territori di fondovalle e ancor meno di pianura. Pertanto è fondamentale prevedere delle deroghe nelle normative statali da applicare ai territori montani affinché i singoli procedimenti siano semplificati e le attività abbiano degli sgravi fiscali e burocratici.

Indispensabile è sottolineare l'importanza che i territori e le comunità montane rivestono nell'assetto generale a grande scala e le conseguenze che comporterebbe l'abbandono dei territori montani ai fini anche della tutela dell'assetto idrogeologico.

Agevolazioni fiscali nei paesi montani

Il tema più rilevante secondo me riguarda i servizi e le autonomie di decisione

Un'armonizzazione tra gli intenti generali e le regole imposte dai vari enti intermediari. Ad esempio si parla di salvare le scuole di montagna ma poi la città metropolitana riduce il numero di classi e non permette una rivisitazione a settembre se famiglie iscrivono i figli durante l'estate. La deroga per mantenere gli istituti comprensivi scolastici dovrebbe abbassare la soglia del numero di alunni.

Il trasporto è uno dei grandi temi della montagna ma quando si chiede all'azienda di trasporto competente di modificare orari o di aggiungere delle corse (come ad es. alla domenica in cui non ce ne sono) non si ottiene nessuna risposta.

Ridurre la burocrazia per piccoli comuni di montagna con scarse risorse di personale; motivare ed incentivare attività nei territori montani perché solo attraverso lavoro e servizi sul territorio possiamo incentivare la popolazione a rimanere nei territori montani"

Sicurezza delle strade provinciali, servizi al territorio e alla persona (medico, scuole, farmacia, telefonia mobile, negozi di vicinato).

Priorità ad interventi per mantenimento dell'equilibrio socio-economico delle comunità insediate in montagna, articolando il concetto nelle declinazioni di promozione culturale, vivacità sociale e comunicazioni, azioni per sviluppo sostenibile, accessibilità ai servizi.

1. individuazione corretto metodo statistico per distinguere ""mountain users"" da ""mountain dwellers""; 2. riduzione imposte per i mountain dwellers; 3. politica integrata dei servizi; governo dei processi di ""salita in montagna"" di nuovi residenti; 4. scuola per amministratori pubblici; 5. incentivi per dipendenti pubblici, tecnici, insegnanti, medici; 6. moratoria tagli boschivi colturali fino a fine emergenza bostrico (possibili solo tagli di emergenza)."

Sanità - prospettive di lavoro per i giovani - istruzione mirata alle necessità e alla conformazione e valorizzazione del territorio

Detassazione strutturale delle attività economiche insediate in loco (ad esempio con ZES)

Tenuta dei servizi sanitari, socioassistenziali e scolastici

Politiche per la famiglia:

Asili nido, dopo scuola, centri estivi, pediatri, incentivi per trovare appartamenti in affitto specialmente nelle area ad alto afflusso turistico.

Lo spopolamento intervenendo con autonomie locali come defiscalizzazione , incentivare il lavoro in montagna

Servizi pubblici essenziali, trasporti, sanità, comunità.

La chiusura delle Comunità Montane, che pur non nella stessa dimensione territoriale sono state sostituite dalle Unioni di comuni, ha indebolito e disgregato i comuni fra loro ed in particolare quelli montani a favore delle realtà di pianura e vicino ai centri maggiori. Vanno ricercate unioni fra territori omogenei ed una governance che favorisca l'insieme e non lasci a se stessi territori più deboli. La questione sarebbe molto lunga e complessa da sviluppare è urgente affrontarla anche se parliamo di numeri non elevati in termini di abitanti ma invece di vasti territori ricchissimi di valori ambientali vitali per tutti e di cultura.

Si dovrebbe tutelare il terreno libero e porre un freno alla costruzione di nuovi edifici

Il tema principale sono le condizioni socio-economiche di chi vive (anzi sopravvive) in questi territori. La montagna a molti vincoli naturali, non può avere altri vincoli burocratici. Deve essere regolamentata per la salvaguardia del territorio e dei suoi beni, ma poi deve essere libera di agire nelle sue necessità ed agevolata il più possibile.

Per evitare lo spopolamento dei nostri territori montani è necessaria una riforma fiscale che abbatta le tasse alle famiglie e che agevoli le imprese/attività a rimanere sul territorio e/o ad avviare di nuove. A tal proposito è necessario incentivare le attività di nicchia che ogni territorio montano possiede (alpeggio, malghe, rifugi, agricoltura, enogastronomia, mestieri di una volta, allevamento, ecc..). Inoltre ai comuni bisogna lasciare un maggiore spazio di manovra in tal senso. Questi enti devono poter aiutare tutti i propri cittadini abbassando, per quanto possibile, tasse e imposte senza incorrere in sanzioni. Altro tema importante sono i servizi. In primis la viabilità ed il trasporto pubblico. In questo caso bisogna almeno lavorare per zone o per vallate in modo da risolvere le problematiche di un'intera arteria dalla montagna al fondovalle.

Un'altra problematica è l'eccessiva frammentarietà della proprietà fondiaria. Tale situazione rende assai difficoltoso l'esercizio dell'attività agricola in particolare in montagna ove la scarsa redditività dei suoli rende ancora più problematica la messa in atto di politiche tese all'accorpamento di terre che possano costituire la base di aziende agricole competitive. Inoltre si avrebbe una gestione migliore, funzionale e sicura di tutto il territorio anche a livello idrogeologico.

Anche la sanità negli ultimi tempi ha avuto una preoccupante flessione. Nei paesi di montagna l'età media della popolazione è molto elevata e per questo motivo i cittadini hanno bisogno di strutture

mediche di prossimità con tutti i servizi. L'ideale sarebbe di creare degli ambulatori polifunzionali di zona che oltre a dare un servizio celere, fanno da "filtro" ai grandi ospedali. Ragionare anche a strutture pubblico-private.

Un'eventuale legge dovrebbe incentivare esclusivamente i comuni che collaborano assieme per la realizzazione di attività/progetti/servizi/scuola/imprese/sanità, ecc.."

Fiscalità di vantaggio per attività commerciali, incentivi per i medici di base che scelgono di trasferire la loro attività in montagna, interventi sulla viabilità di penetrazione nelle valli, meno burocrazia per i piccoli comuni"

Miglioramento del dissesto idrogeologico con opere adeguate. Ripristino dei sentieri e strade dismesse per l'outdoor.

Obbligare TUTTI i comuni ad avere un regolamento di POLIZIA RURALE a tutela del territorio

Che la montagna deve avere il massimo della tutela e il meglio dei progettisti. temi: sanità, scuola, rischio idrogeologico, turismo natura e ecoturismo e geoturismo.

Più sostegni alle famiglie che vivono in montagna, maggiori servizi anche extra scolastici e ospedalieri

La viabilità. Se non ci sono ottime strade (ben tenute, sempre percorribili, con tracciati intelligenti) la gente non vivrà in montagna.

Le tasse. Se il bar di un paese di 250 anime deve pagare le stesse tasse di un bar della via Emilia...chiuderà."

Quadro normativo (fisco, regolamentazione igienico-sanitaria, etc.) distinto/diverso per le zone realmente rurali (non tutta la montagna) che non possono essere assoggettate alla stessa normativa dei centri urbani o delle località "leader" della montagna (es. Chamois o Pontbosset non sono Cervinia o Champoluc, Briga Alta non è Limone Piemonte, Rezzoaglio non è Sestri Levante né Chiavari, etc.).

Lo spopolamento della montagna deriva soprattutto dalla mancanza di lavoro. Sarebbe necessario offrire la possibilità, a quanti desiderano continuare a vivere in montagna, di essere supportati: migliorando la viabilità, offrendo contributi a fondo perduto, diminuendo le tasse per le attività commerciali, sostenendo le pluriclassi e offrire maggiori servizi.

Servizi ecosistemici /manutenzione paesaggio /frazionamento proprietà fondiaria / consumi energetici e transizione energetica /residenzialità e patrimonio immobiliare: tutela dei residenti evitando monocoltura turistica.

Scuola; assistenza sanitaria; trasporti e connessioni; energia, ambiente e cura del territorio; agricoltura per una salvaguardia del territorio.

L'unico modo per far vivere in montagna, quasi da eroi gli abitanti, è attuare delle politiche specifiche, non solo agli Enti Locali ma anche alle imprese. Credo che l'abbiamo sentito un sacco di volte, ma a parte qualche sporadico segnale, qualcosa di concreto non ci sia mai stato.

Lotta alla desertificazione, prevenzione rischio idrogeologico, servizi, piano di gestione e valorizzazione della sostanza organica, tutela biodiversità.

Incentivare lo sviluppo locale, finanziando percorsi escursionistici, inviando esperti forestali, pedologi, storici ecc...al fine di fare emergere le peculiarità di quei territori e permettere lo sviluppo del turismo. Sono fondamentali contributi ai comuni affinché possano acquistare, anche da privati, spazi polivalenti per poter riunire tutte le attività (botteghe dei servizi) tagliando per i gestori costi di affitto, utenze e personale permettendone di fatto la sopravvivenza. Inoltre è assolutamente necessario che siano incrementati i contributi per la scuola e tolti i vincoli per il minimo di alunni o comunque stabiliti dei principi di accorpamento (es. 3 comuni limitrofi uno tenga polo infanzia uno la primaria e uno la secondaria con servizi di trasporto pubblico efficienti). E' fondamentale ripristinare i servizi sanitari (attualmente il mio comune e i due limitrofi sono senza medico di base) o creare poli sanitari convenzionati.

Essenziali incentivi fiscali per consentire il reshoring del settore primario e, soprattutto, secondario nelle aree montane, quindi la ripopolazione, cercando di limitare il ricorso al turismo, per sua essenza attività economica che non arricchisce il territorio e non consente di svilupparsi. Allo stesso modo, fondamentale consentire agli EELL una maggiore capacità di spesa (sottoforma di trasferimenti dallo Stato/Regione o di trattenimento di finanza locale) per venire incontro alle esigenze nei settori fondamentali (es. viabilità, conservazione idrogeologica). Necessario anche incentivare (es. con agevolazioni a livello di graduatoria) il reperimento di dipendenti pubblici.

In particolare bisognerebbe integrare le disponibilità per pulire "" il territorio "" non abbiamo sufficienti fondi per poter dare al centro abitato e frazioni un decoroso mantenimento del tessuto urbano. Poi per i piccoli comuni si deve poter disporre di una fiscalità differenziata che tenga conto che vivere in montagna costa molto di più rispetto ai centri della pianura basti pensare a riscaldamento, viabilità, spostamenti, pulizia strade, energia in generale, ecc. Pensiamo poi ad incrementare le strutture ricettive per consentire uno sviluppo del "" turismo lento "" che deve andare di pari passo con un aumento della connettività: linee telefoniche e trasmissione dati. Maggiori attenzioni vanno poi rivolte ai residenti, giovani e anziani che spesso non possono avere i servizi della pianura, mi riferisco a farmacie o punto ritiro farmaci, medico di base, edicole, punti di ritrovo comunitari, ecc."

Che il Piano per i servizi nelle aree montane, ovvero sanità, assistenza, trasporti, scuole, preveda deroghe per i territori montani, nell'ambito della definizione dei LEP per la Montagna.
Che le opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica del territorio montano, tutte e non solo quelle in vincolo idrogeologico, siano esentate dall'IVA.
Che un Regime di IVA agevolata, su Beni, Servizi e Commercio, sia riconosciuto alle aree Montane.
"

Competenze chiare e dirette agli Enti Locali ed in particolar modo alle Comunità Montane, senza l'intermediazione delle inutili Regioni

Ci sono delle priorità che i territori montani dovrebbero avere, anche in luce degli ultimi report climatici (IPCC, WMO, Banca d'Italia, ecc):

1) estensione dei servizi pubblici come sanità, istruzione, accesso a internet e trasporto locale pubblico: lo spopolamento della montagna passa soprattutto anche per una scarsa capillarità dei servizi. In

questo modo la pianura o le città sono molto più competitive rispetto ai territori alti. Senza servizi non si incentiva il lavoro o la residenza

2) adattamento dei territori rispetto alla crisi climatica: il territorio montano va gestito (la natura benefica del secolo scorso con la crisi climatica è diventata una belva incatenata) in base agli eventi estremi: gestione forestale, gestione idrica e perdita dei ghiacciai. Investire nelle infrastrutture resilienti. Inoltre, mentre si adattano i territori slegare l'uso dei combustibili fossili (causa della crisi climatica) invece di incentivare l'ampliamento delle reti del gas o del petrolio. L'elettrificazione ci permette di mitigare la crisi climatica e di essere resilienti in futuro (vedi comunità energetiche)

3) ascoltare la scienza: continuiamo ad investire montagne di soldi pubblici in impianti di innevamento a bassa quota. tutto quello che la scienza ci sconsiglia di fare (maladaptation secondo IPCC) ma che gli amministratori invece continuano a incentivare, forse anche per una ""cultura"" del ""si è sempre fatto così"", dove nei decenni scorsi impianti significava indotto economico. Si apre un nuovo mondo davanti a noi, dobbiamo essere in grado di leggerlo e di adattare i nostri territori e le nostre economie montane, altrimenti sarà difficile poter sopravvivere in un clima sempre più caldo.

4) partecipazione: ormai la politica è lontana dalle persone, lo abbiamo visto bene con la questione della pista da bob di cortina. Istituire delle assemblee cittadine di zona dove informare e consultare gli abitanti del territorio è essenziale per riportare la politica in montagna ed arginare il problema dell'astensionismo politico e delle derive populiste che, stiamo vedendo, della popolazione importa ben poco.

I temi più rilevanti riguardano il mantenimento e la valorizzazione dell'ambiente montano sia dal punto di vista ambientale-ecologico sia abitativo, incentivando con misure non una tantum le famiglie o persone che decidono di spostarsi in tali zone, ampliando i servizi, sempre tenendo conto le peculiarità del territorio

Trasporti: Regolamentazione dei servizi di trasporto per garantire l'accesso sicuro alle scuole nelle zone montane, con un'attenzione particolare alle strade e ai mezzi di trasporto invernali.

Sostenibilità: Incentivi per la sostenibilità ambientale, promuovendo l'uso responsabile delle risorse naturali e incoraggiando l'educazione ambientale.

Risorse: Allocazione adeguata di risorse finanziarie per le scuole nelle aree montane per affrontare le sfide uniche legate all'isolamento e all'accesso.

Formazione degli insegnanti: Programmi di formazione specifici per gli insegnanti che lavorano in scuole di montagna, compresi metodi per gestire classi con studenti provenienti da diverse comunità.

Connettività: Miglioramento dell'accesso a Internet ad alta velocità per garantire l'accesso all'istruzione digitale nelle zone montane."

Lo Stato dovrebbe garantire a tutti i comuni di montagna, almeno fino a 1000 metri sul livello del mare, una scuola elementare, un negozio di generi diversi aperto almeno 6 giorni alla settimana, un presidio sanitario ed ufficio postale aperto per almeno 3 giorni alla settimana, una rete di adduzione del metano, un contratto per l'energia elettrica domestica con un costo fisso ridotto al minimo indispensabile, un servizio di trasporto pubblico essenziale di collegamento con la rete di pianura a prezzi abbordabili, un segnale telefonico, televisivo pubblico ed internet decoroso.

Regolarizzare la posizione delle Guide Escursionistiche professionale con Legge Nazionale (vedi proposta di legge BORGHI) e provvedimenti contro l'abusivismo e l'associazionismo che nasconde organizzazioni di lucro

Detassazione per le attività commerciali e aziendali e per il riscaldamento domestico (gas, corrente elettrica)

Riduzione consumo di suolo in pianura.

Creare impresa e occupazione valorizzando il territorio e le risorse come boschi, pascoli creando circoli virtuosi e favorire la filiera corta. Troppi vincoli che si accavallano l'uno su l'altro e rendono difficili le autorizzazioni.

Nessun limite di mandati per i sindaci per comuni sotto i 1000 abitanti

Sono necessari fondi veri per la “manutenzione” della montagna, non solo propaganda. Le risorse vanno destinate in funzione del territorio e non solo della popolazione.

Strutturare un piano che individui tutte le criticità, dai servizi al lavoro, che differenziano il vivere in montagna dalle zone di pianura in modo da sostenere ogni differente aspetto con norme che aiutino famiglie ed imprese in modo puntuale e sostenibile, anche in deroghe a norme nazionali e regionali più generiche ed ampie

Maggiori servizi per la cittadinanza a partire dai servizi base. Presenza di scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asilo nido, aiuti per il trasporto scolastico comunale, servizi trasporto anziani e persone sole in difficoltà che necessitano di visite, esami o semplicemente occasioni di incontro.

La medicina di base localizzata sul territorio, lo Stato deve assicurare almeno 1 medico per ogni paese situato in territorio montano.

Aiuti alle famiglie di giovani che intendono risiedere in territorio montano e aiuti alle aziende agricole o commercianti che investono in questi territori.

Aiuti alle associazioni che si occupano della cura e della manutenzione del territorio montano.

Tutela del territorio, rafforzamento dei servizi (trasporto, sanitario, ecc.), incentivi al ripopolamento delle aree marginali attraverso progetti di riqualificazione edilizia e commerciale, favorendo le attività economiche caratteristiche dei territori (allevamento, pastorizi, artigianato...), snellimento delle procedure burocratiche in ogni campo utile.

Fiscalità di vantaggio, servizi essenziali e meglio retribuiti e burocrazia.

Occorre assicurare una specifica attenzione alle attività agricole svolte in territorio montano, affinché vengano tutelate e valorizzate le produzioni di questi territori, ma anche i maggiori oneri che si richiedono agli agricoltori e agli allevatori al fine della conservazione di presidi che garantiscono la continuità di antiche tradizioni da conciliare con buone pratiche che rispettino le normative e accolgano le innovazioni tecnologiche. All'apicoltura, mio ambito di competenza, riserverei un ruolo strategico per il mantenimento degli alveari in territorio montano, non solo in funzione produttiva, ma anche di impollinazione della biodiversità vegetale dei territori e di biomonitoraggio della qualità degli ambienti agroforestali.

Sostegno alla microeconomia valligiana e ai servizi essenziali ai montanari (trasporti, sanità, istruzione, internet veloce...)

Obbligo alle regioni di attivare/riattivare servizi di cura del territorio, sentieristica e foreste; sgravi fiscali ad aziende che consentono la remotizzazione del lavoro in aree montane per favorire la residenzialità, obbligo alle regioni di introdurre la pianificazione per lo sviluppo dei territori montani quali piani trasversali, che considerino in modo integrato tutte le componenti del sistema montagna (lavoro, servizi, protezione del territorio, trasporti, energia...).

Occorre che ci sia coordinazione nazionale con tavoli tecnici e amministrativi partecipati, in modo che vi possa essere un ente istituzionale che abbia forza, anche con supporto tecnico e statistico, presso i tavoli decisionali. Serve focalizzare l'interesse sulla residenzialità dei paesi montani, mettendo in primo piano chi vive l'alta quota tutto l'anno, valorizzando attività economiche di piccola scala, le scuole e i trasporti.

Favorire la viabilità, sostenere chi vive o vuole vivere in montagna e se vuole trasferirsi.

Riserverei attenzione ed incentivi maggiori a salvaguardia dallo spopolamento dei piccoli paesi di montagna e dal dissesto idrogeologico (recupero in chiave sostenibile di manufatti rurali salvaguardandone l'identità architettonica e permettendone l'utilizzo in chiave culturale e ricettiva). Per coloro che dovranno ricoprire ruoli di vertice politico istituzionale nelle Comunità Montane (ruolo di Presidente) introdurrei a garanzia della legalità dei vincoli "temporali di mandato" oltre che l'obbligo di specifica formazione.

Stanziare fondi per agevolare la diffusione della copertura telematica nei comuni montani non coperti

Gestione del territorio, spopolamento e servizi di base

La prima legge da approvare, in modo rapido è : LA FISCALITA' EDIFFERENZIATA!

Ricomposizione fondiaria per eliminare lo spezzamento e far nascere imprese vocate alle attività proprie dei territori montani e altocollinari."

"1. Istituire efficaci Unioni di Comuni con chiare competenze amministrative ben coordinate con le unioni confinanti, anche al fine di armonizzare i servizi (es. scuola, infrastrutture di comunicazione - strade e TLC, trasporti, servizi sanitari, gestione rischi idrogeologici,...).

2. coordinare politiche di gestione della risorsa idrica, ripensando gli oggetti delle concessioni (da produzione idroelettrica con grandi invasi e costruzione microinvasi anche per microgenerazione e soprattutto per prevenire dilavamenti e garantire stoccaggi a rilascio graduale in funzione delle richieste per sfruttamento agricolo dei territori di montagna e di pianura in ottica ecosistemica.

3. Istituire protocolli di intesa/convenzioni con i gruppi sportivi militari e con SAGF per il riutilizzo di immobili (ex complessi alberghieri), per supportare il presidio del territorio dal punto di vista di prevenzione e gestione di problematiche di protezione civile, per rivitalizzare impianti sportivi. In modo da superare le logiche di sfruttamento turistico e di introiti da oneri di urbanizzazione per le amministrazioni locali,

4. Istituire programmi di alta formazione con le Università per creare figure professionali con competenze tecniche multidisciplinari (geologia, ingegneria, scienze forestali) a tutela e gestione del territorio montano.

5. Incentivare l'utilizzo del territorio acquisito da associazioni fondiarie per programmi di agricoltura di montagna in collaborazione con università, facilitando l'assegnazione e la gestione di tali territori a migranti (new income)."

Ricomposizione fondiaria. Agevolazione fiscale per chi intraprende attività economiche. No a infrastrutture impattanti (nuove strade inutili in quota, nuovo cemento)

Fiscalità di vantaggio per le aziende, Servizi (Scuola, Sanità e Trasporti) per le Comunità e Semplificazioni per i Comuni

Vanno garantiti i servizi sanitari (postazioni 118 medicalizzati h24, distretti sanitari con prestazioni specialistiche e U.C.C.P. con requisiti minimi delle distanze km e non della popolazione); scolastici (garantire Asili nido, scuole elementari e medie entro una certa distanza di Km e senza le formazioni di pluriclassi); investimenti infrastrutturali nella viabilità veloce all'interno delle varie vallate e intra-vallate; garantire tutti i vari servizi presso i vari uffici postali soprattutto per le persone anziane.

Potenziamento dell'organico nei vari enti pubblici locali con spesa a carico dello Stato e punti di premialità per i cittadini delle montagne e aree interne SNAI.

Finanziare i parchi nazionali e creare lavoro attraverso la pulizia e manutenzione dei boschi sia in materia di salvaguardia dagli incendi che di creazione di posti di lavoro.

Spese per il trasporto scolastico nelle scuole superiori completamente gratuito. Importanti incentivi per le aziende che aprono e creano lavoro all'interno di queste zone come per le Z.E.S. I.V.A. al 5% per le spese di riscaldamento."

Smart working per trattenere i lavoratori nei piccoli comuni e la realizzazione di spazi coworking; defiscalizzazione per le imprese operanti nei piccoli comuni; rafforzamento dei servizi sanitari; rafforzamento del trasporto pubblico locale; incentivi per l'avvio di start up nei territori montani."

"Contributi alle aziende (o defiscalizzazione) per rendere più attrattiva l'offerta di lavoro (il lavoro discontinuo e pieno di incertezze unito alla criticità dei trasporti allontana la manodopera dalla montagna, soprattutto nell'ambito turistico); investimenti su strade e trasporti; più servizi e sportelli sul territorio; cambiare regime per le tariffe dei servizi pubblico/privato in ambito turistico o in ambito di società della salute (ad es. assistenza domiciliare, trasporto sociale, MMG etc.); riportare le deleghe alle aree protette alle Province, ripristinare i fondi per le Anpil e ridefinirle (per la Regione Toscana); aiuti diretti alle piccole aziende agricole e alle piccole aziende della ricettività (no prestiti agevolati, no percentuali su investimenti, no bandi complicati che implicino supporto importante del commercialista). Poi, fra i ""privati"" che dovrebbero avere un occhio speciale sulle aree montane, nella lista che avete messo sotto, non vedo Poste Italiane, che nella mia zona stanno chiudendo uffici e riducendo orari."

La montagna necessita di strumenti finalizzati non solo al contrasto allo spopolamento, ma anche di incentivare il ripopolamento. Questo restituirebbe un maggiore equilibrio fra l'eccessiva concentrazione urbana (che genera malessere, non è sostenibile e funziona male) e la troppo scarsa demografia della montagna (che anch'essa genera instabilità, desiderio di lasciare le terre alte e servizi che rischiano di chiudere per troppi pochi utenti). Riportare popolazione alla montagna darebbe maggior respiro alle realtà urbane e sarebbe una bombola di ossigeno per le realtà montane. Come? Istruzione, Sanità e lavoro.

Ci sono risorse sulle SNAI, ma poi non ci sono insegnanti da mettere sulle pluriclassi, non ci sono i medici e soprattutto non sono incentivati a venire in montagna e a rimanerci. SNAI e Ministero di

Istruzione e della Sanità devono lavorare insieme per un progetto univoco sulla montagna che, necessariamente, necessita di tante risorse economiche.

Ed, infine, le grandi aziende di produzione, quelle che hanno comparti che muovono tanti lavoratori e famiglie, devono essere messe in condizione di lavorare bene: sicuramente infrastrutture, ma anche una politica fiscale che le aiuti.

Misure per il recupero dei borghi storici in particolare della media montagna per fruibilità turistica e residenziali, per opportunità lavorative e per evitare lo spopolamento.

Creazione di una partita IVA multisettoriale che in montagna consenta lo svolgimento di più lavori senza complicazioni burocratiche.

Stanzamenti economici importanti per sostenere il lavoro di operatori stanziali che scelgano di lavorare nella pulizia e nella gestione del territorio. Parallelamente effettuare controlli seri e rigorosi sul reale svolgimento degli interventi.

Le pari opportunità in tema di servizi: sanità, istruzione e infrastrutture.

Intanto le leggi della montagna non dovrebbero essere scritte nè a Roma nè a Milano, perché le città di pianura e i rappresentanti non hanno minimamente idea di cosa voglia dire vivere la montagna ogni giorno, ogni anno, una vita, più vite: per loro è solo una bella cartolina del weekend.

Inoltre ogni realtà montana ha problemi completamente diversi dati dalla posizione, dall'esposizione, dalle rocce, dall'altitudine, dai confini, dalla flora, dalla fauna, dalla cultura, dai dialetti.

Mantenere i servizi anche con numeri piccoli di utenti: asili, scuole, poste, ospedali. Offrire incentivi o sconti reali ai negozianti e alle attività dei piccoli comuni perché possano tenere aperto senza boccheggiare a fine mese. Perché se tutto chiude: o la gente abbandona il paesello e va ad abitare nelle città, o la gente che rimane è obbligata ogni giorno ad intasare le reti stradali di macchine motorini pullman per raggiungere dei servizi che le sono stati tolti. Sarebbe anche una soluzione al traffico che affligge enormemente la viabilità di troppe valli (Val Seriana, Val Brembana, Lecchese ad esempio). Inoltre riqualificazione e vendite agevolate a privati delle case nei centri storici, ormai abbandonati, per evitare la continua costruzione di villette sparse che non creano comunità ma isolano.

Stop alla cementificazione: stop, stop. Non se ne può più di vedere cartelli che sacrificano prati e boschi con la solita scritta ""Vendesi terreno edificabile"". Sia per salvare il paesaggio italiano e la sua meravigliosa bellezza, sia per contrastare in maniera naturale le piogge e mantenere la permeabilità del terreno e riempire le falde.

"

Semplificazione, energie rinnovabili, gestione del territorio, promozione piccolo allevamento ed allevamento amatoriale

La frammentazione fondiaria e di vecchi ruderi. Tanti giovani vorrebbero ristrutturare un vecchio tetto abbandonato ma è frammentato da dozzine di proprietari che ne hanno ereditato un piccolo pezzo. Mettere tutti d'accordo è impossibile. Stessa cosa per i terreni. Per i Comuni invece, stesso problema si trasla sulla sentieristica: è impossibile metterne a posto uno senza incappare nella proprietà che talvolta non vuole che venga ampliato: qui il problema è la responsabilità. I proprietari non vogliono che escursionisti e biker passino nei loro terreni perché 'se si fanno male, è colpa mia'.

La perequazione tra Città e Montagna, La città vive perché c'è la montagna e questo va riconosciuto anche con defiscalizzazione per le attività minori, fino ad una certa soglia di reddito/fatturato.

Necessita di strade veloci di collegamento e defiscalizzazione

Molto rilevante è il lavoro soprattutto silvicoltura e coltivazione di orticole e officinali.

Evitare l'abbandono dei territori in montagna e favorire il ripopolamento aumentando e facilitando la fruizione di servizi di varia natura (sanitari, scolastici, connessione web ecc)

"1) manutenzione del territorio

2) manutenzione della viabilità

3) mantenimento dei servizi

4) sostegno alle imprese agricole, artigiane, commerciali, ecc. locali

Il mio è un microcomune di 190 abitanti. Da questo punto di vista occorre:

- garantire i servizi primari e prima di tutto l'accesso alla scuola che in comune così piccolo non può esistere, ma la mobilità per raggiungerle a valle deve esistere; questo permette alle famiglie almeno quelle poche che hanno figli di continuare ad essere abitanti di questi luoghi.

- Garantire il sostegno ai servizi privati essenziali come i negozi di prossimità senza i quali le comunità di questi luoghi spariscono.

- Sostenere i progetti di attività e rilancio economico locale che nel caso dei microcomuni di alta montagna, come il nostro, per la maggior parte dovranno essere attività legate al turismo sociale e inclusivo.

- I microcomuni di alta montagna non possono risolvere i problemi accedendo a forme di unione con i comuni di fondovalle, perché il macrofinanziamento che segue alla unione, di carattere solo economico finirà per favorire il fondovalle, anche dal punto di vista progettuale.

- Piuttosto sono da potenziare le UNIONI MONTANE che già risolvono il tema dei servizi che i singoli comuni non possono erogare."

Estendere le "ZES" ai Comuni con gravi problemi di spopolamento

a) Portare a compimento, urgentemente, una legge sulla fiscalità differenziata. In caso contrario, molte zone montane moriranno! b) Finanziare progetti, che raccolgano e riassumano tutti i particolari attinenti alla formulazione di un giudizio, di quel territorio. Inserendo nel progetto universitari che stiano formulando la propria tesi di laurea, per uno sviluppo possibile di quel territorio di montagna.

"leggi ad hoc per la difesa della montagna; porto franco per zone montane; sburocratizzazione e eliminazione di norme demenziali; autodeterminazione dei territori montani perché i centri non sanno più gestire le periferie; nuova dignità alla montagna per evitare che sia solo parco divertimenti delle città COME È OGGI. Richiamare giovani aziende sollevandole dalle tasse; sviluppare telelavoro, telemedicina, internet. Affermare il valore della PROSSIMITA' in ogni ambito, oltre che agricolo anche turistico alimentare; catasto terreni assolutamente inadeguato ad evitare la parcellizzazione; trovare un nuovo equilibrio tra presenza di animali selvatici e attività umane che gestiscono agricoltura e silvicoltura montane; prevenzione catastrofi ambientali con gestione boschi e agricoltura di prossimità. Il problema principale è l'ignoranza della classe politica attuale, a tutti i livelli istituzionali nel senso che è assolutamente lontana dalla realtà effettuale e legifera da dietro le scrivanie, scrivendo male anche le leggi. Lo studio, quando si allontana troppo dal reale spesso produce mostruosità e mostri."

Sanità, servizi sociali fiscalità di vantaggio

Ritengo fondamentale un concetto.

E' indispensabile ripartire dalle Comunità, dalle loro risorse umane e sociali.

Indispensabile "ascoltare" i territori, non solo le Amministrazioni, sovente incapaci di intercettare i veri bisogni e di esprimere visioni e progettualità.

Il Volontariato rappresenta sovente nelle aree montane l'unico elemento sensibile, attento e attivo, presente e radicato sui territori. Un maggior dialogo con le Istituzioni, a livello non solo comunale, e una maggior attenzione e coinvolgimento nei confronti di queste preziose realtà sarebbe sicuramente positivo e fruttuoso per le nostre Comunità.

Imposte agevolate per imprese e attività che esercitano sul territorio; sostegno ai Comuni per la gestione dei servizi legati alle famiglie, come ad esempio il trasporto scolastico (il nostro territorio è vastissimo, gli utenti sono pochi ed i costi altissimi: ogni anno siamo costretti a tagliare una tratta dal servizio mettendo in difficoltà le famiglie); supporto ai Comuni più poveri per la gestione della spesa corrente necessaria per manutenzione del verde e delle strade.

Attuazione di agevolazioni/norme/infrastrutture per contrastare lo spopolamento (trasporti pubblici puntuali a tariffe contenute, incentivi per la cura del territorio -sfalci, gestione del bosco, ripristino di fabbricati rurali- e per la ristrutturazione della prima casa, attivazione di internet ultra veloce per agevolare i servizi e il lavoro digitale, mantenimento dei servizi scolastici primari anche nei paesi periferici, servizio sanitario sul territorio per la gestione delle urgenze-emergenze).

Credo che ci vogliano agevolazioni per i piccoli esercizi commerciali che con fatica riescono a sostenere i costi dovuti alla concorrenza dei centri commerciali, alla presenza di pochi residenti ma fondamentali affinché un paese non muoia. Credo inoltre che chi compra una casa sia come residente che come turista e provvede alla ristrutturazione deve avere agevolazioni rispetto a chi compra e ristruttura in città.

Lo stato, una volta definiti i criteri per la definizione di territorio montano, deve finanziare pesantemente attraverso degli sgravi fiscali o contributi diretti, quelle famiglie che intendono acquistare una casa in montagna per creare la propria famiglia in modo tale da rendere conveniente l'investimento. allo stesso tempo deve rendere irrisorio il costo per la mobilità in generale

Solo alcune proposte: Sburocratizzare, riformare il catasto per quanto riguarda la parcellizzazione delle proprietà, autorizzare gli abitanti della montagna a raccogliere legna caduta in terra e a ripulire i torrenti, ruscelli e corsi d'acqua, promuovere cooperative di comunità per la gestione dei servizi dove il pubblico non interviene, diminuire il carico fiscale sugli abitanti e le imprese che risiedono in montagna.

Il problema che riguarda ogni aspetto della vita di ogni giorno è identico in tutte gli ambiti, si tratti di sanità, scuola, giustizia o di montagna: chi legifera dovrebbe conoscere a fondo la materia di cui va a occuparsi. Ciò è possibile solo affiancando l'operato dei politici al mondo degli esperti. Ai politici la visione strategica delle soluzioni da adottare sempre nella logica del medio-lungo termine facendo quindi scelte oculate, tra le quali metterei il saper copiare da chi in materia ci ha visto più lontano (non è un delitto); agli esperti mobilitare le forze migliori in campo e applicare sempre la multidisciplinarietà, cosa che è proprio dei tecnici avveduti e l'esatto contrario dell'"orticello" così caro agli amministratori pubblici di qualsiasi grado.

Un esempio. Quando in montagna c'erano i montanari, essi sapevano cosa, come, quando e dove intervenire senza bisogno di leggi e regolamenti ottusi fatti da chi nulla conosce della montagna. Oggi,

tornassero al mondo quei montanari e messe nelle loro mani le conoscenze attuali e le moderne tecnologie, la montagna tornerebbe ad essere una risorsa primaria e non un ambiente malato, quasi allo terminale. Perché è proprio il ritorno della gente in montagna che rappresenta la soluzione di tutti i problemi della montagna."

- Immaginare un sistema di redistribuzione economica dei benefici, acqua (che è la base di tutto) in primis, che la pianura trae dalla montagna. Con le siccità sempre più presenti, l'acqua è e sarà sempre più un tema centrale
- Ridurre il peso burocratico su questioni quali la viabilità : non si possono applicare regole di pianura a strade scoscese di montagna
- Ripensare i piani di sviluppo rurale per permettere al piccolo agricoltore di montagna di avere eguali opportunità di una multinazionale agricola presente in pianura
- Mettere i fondi necessari su agricoltura rigenerativa e home-working, a mio parere i due principali assi della futura rinascita della Montagna (= due attività che possono essere svolte lontane dai poli industriali/dagli uffici di pianura)

Difesa Idrogeologica, sviluppo turistico del territorio, forestazione, viabilità, miglioramento e adeguamento infrastrutture e servizi

Educazione a distanza - Banda larga - Accessibilità elettrica - Valorizzazione servizi ecosistemici - Credito agevolato - Sostegno al prezzo dell'energia - Sostegno alle ASBUC

Questa legge si basa sui reali bisogni di vita della popolazione montana, accertati con metodo chiaro e trasparente, nel territorio stesso, tramite partecipazione attiva della popolazione sua in primis, e si basa sul principio che tutti i cittadini italiani hanno gli stessi diritti e quindi possibilità di accesso alle opportunità offerte agli abitanti di territori meno penalizzati geograficamente.

Ritengo fondamentale che all'interno di un disegno di legge sulla montagna ci siano largo spazio e misure di sostegno per un fattivo ritorno, sui territori delle terre alte, delle attività produttive del settore primario: agricoltura ed allevamento sostenibili ai quali riconsegnare dignità e valore.

Nessun sviluppo potrà contrastare lo spopolamento, il dissesto geologico e al contempo favorire la presenza turistica di qualità, senza la presenza dei contadini e degli allevatori i quali, oltre a fornire prodotti buoni, sani ed etici, sono i soli a riconsegnare le funzioni proprie di queste terre.

Gli unici ad avere la funzione di presidio a salvaguardia degli ecosistemi montani e della biodiversità, tanto in rarefazione proprio a causa dell'abbandono delle terre coltivate e del pascolamento."

"Bisogna superare per le zone montane la logica aggregativa delle unioni dei comuni. Questi enti, almeno qui in Piemonte, da quando sono entrati in vigore, in sostituzione delle comunità montane, si sono dimostrati ovunque assolutamente inadeguati ed insufficienti per la gestione delle politiche di sviluppo dei territori montani. La logica della rappresentanza attraverso il sindaco o un suo delegato, conferisce la politica di sviluppo e la gestione dei servizi in mano ai singoli comuni e priva, il più delle volte, l'unione di una visione politica d'insieme. In poche parole, troppo spesso la logica comunale nelle decisioni sovrasta quella di area più vasta. Nei fatti, in sindaco è prima di tutto il curatore degli interessi del suo comune. Questo fatto, unito alla possibilità per i comuni di entrare e uscire dall'unione ha prodotto delle situazioni di paralisi dell'ente sovracomunale, sottoponendolo troppo spesso al ricatto continuo degli interessi del singolo comune. Ciò ha prodotto in questi anni troppi casi in cui dei comuni montani sono usciti dall'unione, altri in cui non sono mai entrati; non siamo poi in grado di censire tutti quei casi in cui i comuni non se ne sono andati perché soddisfatti nelle loro rivendicazioni particolaristiche. L'unione del comune è un ente pensato per mettere assieme le nove funzioni

fondamentali dei comuni, cosa prevista dal testo unico sugli enti locali, ma di fatto largamente inattuata. L'attuazione di questa normativa poteva positivamente essere svolta dalle vecchie comunità montane, che già potevano farlo in base alle norme vigenti; magari attivando statutariamente una conferenza dei sindaci, a cui dar mandato di operare nello specifico, senza distruggere il sistema di governo di un di tutta l'area comunitaria. Certamente i vecchi consigli delle comunità montane, così come previsti dalla Legge 1102/1971 e dalle leggi regionali di attuazione, erano diventati col tempo pletorici. Si poteva ovviare con modalità di elezioni di secondo grado tra gli amministratori comunali, così come previsto nello specifico dalla riforma piemontese, a suo tempo voluta dalla Giunta Bresso. Abbiamo un gran bisogno di ritornare ad avere un ente di governo del territorio montano, sufficientemente autonomo dalla logica comunale, a cui siano demandate politiche di sviluppo e di organizzazione dei servizi su area più vasta. Un ente che sia in grado di tessere politiche territoriali transvallive e di essere un interlocutore credibile nei rapporti con le realtà urbane e di pianura, a cui la popolazione montana fa riferimento. Questo erano le comunità montane; questo non sono le unioni e non lo sono, non tanto, per inadeguatezza della loro classe amministrativa, ma perché portano in seno il germe della loro debolezza. L'aver anche sostituito il termine ""comunità"" con quello di ""unione"" la dice lunga sulla dimensione del colpo inferto al processo di governance della montagna che, ispirandosi ai valori della Carta di Chivasso, era partito nei primi anni del dopoguerra con i Consigli di Valle e che la legislazione nazionale e regionale col tempo, fino al 2007, aveva, seppur parzialmente, assecondato. Se non si ritorna a dare soluzione al tema centrale del governo del territorio montano, possiamo fare tutte le leggi per la montagna che vogliamo, ma non si andrà da nessuna parte e non si sarà in grado di cogliere quanto di potenzialmente positivo ci potrebbero portare le gravi contraddizioni che altrove emergono. In altre parole, non saremo in grado di dare risposte ai nuovi insediamenti che pur si affacciano nei territori montani ed alle politiche economiche legate ad innovazioni ambientali ed energetiche sostenibili, a cui i territori montani hanno un'indubbia vocazione. Saremo poi sempre debolissimi rispetto ai centri di interesse e di potere estranei ai territori montani.

La questione dell'ente di governo del territorio montano è però strettamente legata alla questione del ruolo dei comuni ed a quello delle risorse.

La situazione dei comuni non è omogenea nell'insieme della montagna italiana. Là dove è prevalente la realtà dei piccoli comuni, cioè in gran parte dell'arco alpino, questi operano in condizioni drammatiche. Le mansioni burocratiche che a questi oggi vengono richieste non possono essere espletate dal personale in organico. Malgrado questa situazione sia largamente nota lo Stato, nelle sue varie articolazioni, continua a rapportarsi unicamente ai comuni. Di questi tempi arrivano finanziamenti per opere e lavori creando situazioni di grande difficoltà; non sono pochi i casi di amministrazioni che rinunciano a presentare progetti, poiché impossibilitate a gestirli. Francamente non è che, mettendo in comune il personale che non hanno, la situazione gestionale dei comuni potrebbe migliorare. Il tema dell'accorpamento dei comuni certamente si pone; ma l'attuale normativa da queste parti ha solo prodotto dei mostri, portando ad unire piccoli comuni con le città, più o meno vicine, poiché ciò ha generato per dieci anni, ora prorogati, notevoli risorse finanziarie sui bilanci di queste città. La motivazione è chiaramente di ordine finanziario; ma un incentivo legato non al territorio, ma al solo numero degli abitanti, in montagna non può che produrre mostri, minando, a volte, la possibilità di razionali accorpamenti interni al sistema vallivo.

Ridare un governo alla montagna significa anche prevedere la possibilità che l'ente di governo di area sovracomunale sia dotato di un organico adeguato in termini di personale. Quindi si pone il problema della garanzia delle risorse a tale ente. Se i fondi che possono pervenire dalla Stato e dalla Regione sono unicamente rivolti ad investimenti dell'ente stesso o di soggetti esterni beneficiari, il collasso dell'ente è garantito. In Piemonte la soppressione delle comunità montane, come se non bastasse, ha portato con sé l'incentivo per gli altri enti a prendersi il loro personale, usufruendo per dieci anni del contributo

regionale sottratto alla montagna. La soppressione del fondo nazionale e di quello regionale alimentato anche dal 20% delle accise sul metano è stato un colpo mortale al sistema di governo del territorio montano piemontese. Non mi è parso che questi risparmi abbiano rimesso in sesto i bilanci dello Stato italiano e della Regione Piemonte! Da lì però bisogna ripartire a livello normativo. Che il FOSMIT abbia 200 milioni di euro non è poca cosa; ma se questo fondo transita alle regioni e poi ha come riferimento i comuni e non viene ripartito, com'era in origine il Fondo Nazionale, all'ente di governo di area più vasta, che oggi più non c'è, secondo parametri di popolazione, ma soprattutto di territorio, alla fine non si sa bene dove finisce e la sua incidenza è tutta da dimostrare.

In conclusione ritengo che questi siano i temi che una proposta di legge nazionale dovrebbe affrontare; tutto il resto è corollario a cui mi accingo a mettere la spunta al questionario; molti di quei punti da voi e videnziati è molto probabile che facciano la fine della vecchia legge del benemerito Senatore Carlotto! In ogni caso non si parte dal nulla poiché il testo dell'ex ministra Gelmini era accettabile e potrebbe essere riproposto, ancorché si metta mano al tema del governo del territorio montano, della ripartizione e della destinazione delle risorse ed ai criteri per incentivare l'accorpamento dei comuni. Credo anche che, in ogni caso, si debba porre mano ad un disegno di legge regionale per il Piemonte che affronti questi temi e ridia alla montagna le risorse che inopinatamente le furono sottratte dalla banda Cota - Maccanti; disegno di legge da presentare la prossima primavera ad avvenuta elezione del nuovo consiglio regionale. Magari un'iniziativa politica simile, avviata oggi, potrebbe ridare un minimo di visibilità alla montagna nella prossima campagna elettorale.

Richiamerei il testo e gli indirizzi proposti e contenuti nel documento elaborato dalla Università Cà Foscari di Venezia qualche mese fa.

Ridefinizione dei criteri per la denominazione di comune montano e comune svantaggiato

Defiscalizzazione attività nel territorio montano. Unico sistema per riportare le genti sulle terre alte ormai spopolate

Promuovere e sostenere economia (reddito e occupazione) sostenibile con le risorse locali e fornire servizi di base (in ordine decrescente di importanza: salute, scuola, telecomunicazioni, trasporti) con risorse pubbliche

La frammentazione delle proprietà (soprattutto boschive) e la gestione del reticolo idrico minore demandata ai comuni o alle CM

Sostegno al commercio e ai servizi anche nei centri minori

Regolamentazione delle attività legate al turismo ed incentivazione dello stesso

Formazione e competenza degli Amministratori e degli Operatori; contrastare i piccoli interessi particolari sia Politici che Economici; fare rete, contrastare il campanilismo e la mediocrità attuale. Bisogna pensare al fallimento dell'esperienza

Primo punto, urgentissimo: Una legge, sulla fiscalità differenziata; Secondo punto: Finanziare progetti sul turismo del territorio, adeguati a quel tipo di montagna, favorendo i raggruppamenti tra comuni limitrofi.

Imu scontata per le ristrutturazioni senza consumo di suolo. In ogni intervento sui beni culturali prevedere il 10% per la gestione almeno per i primi 5 o 10 anni. Ricostruire le comunità con animatori

di paese che aiutano a formare imprese. Scuole aperte d'estate per ragazzi locali e turisti. Pagamento di acqua e rifiuti in proporzione ai consumi e alla produzione. Nei comuni turistici rappresentanza dei possessori di seconde case nei consigli comunali (anche senza diritto di voto).

Reali incentivi a venire ad abitarci con servizi efficienti e aiuti ai comuni per attuare tali servizi (trasporto, scuole in deroga, nidi, sanità).

Servizi ecosistemici, le infrastrutture verdi e blu, cooperative di comunità, il valore dei paesaggi, tematizzazione territoriale (alta, media e bassa montagna)

Servizi: asilo nido e scuola infanzia, tempo pieno scolastico, assistenza medica, trasporto pubblico, conservazione ambiente, green communities, aree protette

Revisione dei piani regolatori con demolizione di immobili e recupero volumetrie in altri luoghi individuati urbanisticamente - incentivi alle demolizioni (ad esempio 110% - 90%) - Confinamento della tutela ambientale in termini urbanistici a nuclei ben circoscritti con alleggerimento dei vincoli al di fuori di quegli specifici contesti - Incentivazione all'insediamento di attività e conseguente adeguamento capillare del trasporto pubblico e della rete internet - Incentivi agli insediamenti commerciali di pianura ad aprire sedi distaccate nelle zone montane o collaborazione con giovani intenzionati a rimanere nelle aree montane per l'apertura di sedi distaccate

Aggiornamento della legislazione che regola il lavoro in montagna. creazione di partita iva unica con abbattimento delle imposte e possibilità di svolgere diverse attività senza limiti dettati dai codici ateco

Sostenere concretamente le attività di manutenzione e salvaguardia del territorio con dei meccanismi semplici ed efficaci. Per esempio assegnando ad ambiti territoriali omogenei delle risorse certe e costanti che potranno essere gestiti da cooperative agro-forestali di produzione e lavoro e/o cooperative di comunità, oltre a favorire le attività connesse, zootecnia, artigianato, etc., in maniera tale da creare un volano turistico ed in modo tale che oltre a far sì che la gente, giovani in particolare, non abbandoni le aree interne, ad attrarre chi dalle città volesse trasferirsi in esse. Per tutto far sì che tutto ciò possa avvenire è importante una politica fiscale agevolante ed un'IVA ridotta.

- 1) Defiscalizzazione delle aree montane.
- 2) Rogito gratuito di terreni abbandonati in favore di un riordino fondiario comunale strutturale ed efficiente in grado di portare più ricchezza agli scarni bilanci.
- 3) Segretari Comunali retribuiti direttamente dallo Stato per i comuni dichiaratamente Montani e la possibilità strutturale della funzione del Vice segretario ad oggi in apprensione per i comuni piccoli per un rinnovo mai certo.
- 4) Riforma delle Unioni Montane in un VERO Ente ad oggi zoppo.
- 5) Eliminazioni di costosi provvedimenti burocratici inutili per comuni sotto i 1000 abitanti.
- 6) Possibilità di assunzioni (anche per eventuali affiancamenti a personale di prossima quiescenza) anche solo a tempo determinato svincolato da capacità assunzionali ed affini con un limite dovuto ad un bilancio consuntivo positivo precedente."

Ripristino in Umbria delle Comunità Montane

Architettura istituzionale, sanità, mobilità, giovani

1) regimentare le acque di superficie, rallentandone il ruscellamento a valle (mitigando piene e frane);
2) più controllo negli emungimenti di acqua (fiumi e falde) - Carabinieri forestali, altro... per mantenere il DMV dei fiumi; 3) più incentivi economici per il ripopolamento della montagna (antichi e nuovi mestieri: dal pastore alla guida escursionistica), ..."

Uniformità riordino e verifiche tra i regolamenti regionali provinciali e comunali

I temi più rilevanti sono:

- sanità: è questo il tema più importante. Allo stato attuale la situazione, per la montagna, è davvero difficile, soprattutto per quanto riguarda la sanità territoriale. E' assolutamente necessario intervenire urgentemente in modo da garantire i servizi necessari. Sperimentare i nuovi sistemi di telemedicina e l'intelligenza artificiale proprio nelle zone montane potrebbe essere un buon inizio per migliorare la situazione attuale
- manutenzione dei territori (in particolare dei boschi)
- miglioramento della viabilità
- difficoltà di collegamento in rete delle aree montane
- recupero delle case chiuse invendute (sarebbe ideale fare un consorzio che se ne occupi, che le acquisisca, le ristrutturi e le renda disponibili a fini abitativi o a scopi turistici),
- necessità di creare aziende in loco che attirino personale qualificato (es. strutture di ricerca o industrie farmaceutiche o altro) che possa anche stabilirsi nei nostri territori contrastando lo spopolamento,
- necessità che per i comuni siano definite procedure snelle e veloci e messi a disposizione fondi per poter procedere in modo rapido alla demolizione delle case in rovina per le quali frequentemente non è neanche possibile risalire ai proprietari
- riordino fondiari
- semplificazione della burocrazia e riduzione del numero di portali che attualmente bisogna utilizzare

DEFISCALIZZAZIONE, trasporti, servizi locali. In primis è necessario defiscalizzare anche con interventi straordinari tipo zona franca (es. Livigno). Le aree montagne in area svantaggiata (es. perimetrazione aree interne) possono riprendere la loro valenza territoriale solo defiscalizzando ed incentivando l'insediamento di nuove attività commerciali, artigianali e anche industriali che portano con sé a lungo termine il ripopolamento dei territori. Se non c'è lavoro la gente va via, ma perchè il lavoro ci sia deve essere conveniente (e remunerativo) investire e insediarsi in un luogo, altrimenti ci si attiva in aree commercialmente e industrialmente più vocate, anche solo per la vicinanza con sistemi di trasporto efficaci.

- realizzazione nelle varie realtà regionali di un Catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale (v. Sotto-Azione Operativa A.3.1 della Strategia Forestale Nazionale), analogamente a quanto operato nelle Province autonome di Trento e di Bolzano
- agevolazione della gestione e il governo del territorio attraverso meccanismi di sostituzione temporanea della proprietà in attuazione di quanto previsto all'art. 12 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, al fine di recuperare le capacità ecologiche e protettive sulle superfici abbandonate, prevenendo i processi di degrado dell'ecosistema forestale e dell'ambiente in generale, promuovendo interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità e all'adattamento ai cambiamenti climatici; di fatto, la necessità di agevolare, ove opportuno e possibile, il recupero ecocompatibile di attività selvicolturali al fine di rendere le aree interne e montane più resistenti e resilienti ai fattori ambientali di rischio è legata al fatto che circa il 40% della superficie boschiva non è più oggetto di gestione selvicolturale e sono altresì disponibili interessanti esperienze di attivazione operativa di sostituzione temporanea della proprietà attraverso agenzie di gestione forestale e di cosiddetto forest sharing

Spopolamento, integrazione al reddito dei cittadini e imprese, agevolazioni per insediamento nuove attività, finanziamenti a fondo perduto per recupero case abbandonate a fini abitativi per giovani coppie e turistici, finanziamenti per mantenimento strade di montagna, azzeramento iva per comuni disagiati superiori ai 600 metri (opere pubbliche e manutenzioni)

Lavorerei sul favorire le attività imprenditoriali (giovanili e non) nelle terre alte, con strumenti concreti quali la defiscalizzazione

Togliere il vincolo del numero minimo di iscritti per le scuole compensando con contributi supplementari la carenza di iscritti anche alle paritarie. Favorire l'accettazione degli incarichi da parte dei medici di base con aumento del contributo a paziente e creare ambulatori di comunità con servizi di primo soccorso e riabilitazione. Fondi extra ai comuni per sostenere commercio, associazioni e attività ricettive.

Guidare alla fruizione della montagna da parte dei turisti e dei residenti: incentivarne l'utilizzo, con una visione di lungo periodo. Azioni sull'ambiente e sull'edilizia, ecc.

Assistenza sanitaria alla popolazione, vista la mancanza cronica di medici di base e la distanza dalle strutture ospedaliere

Definizione - semplice e non elastico - di montanità, partendo dagli attuali Comuni totalmente montani
Sviluppo, bosco, idroelettrico

L'esplosione dei costi energetici, l'aumento del costo dei servizi alla popolazione per effetto dell'inflazione ha determinato una lievitazione delle spese correnti incompatibile con la capacità di autofinanziamento dei piccoli Comuni.

È quindi urgente, urgentissima e indilazionabile la necessità di adeguare i trasferimenti statali al tasso di inflazione e di sostenere con misure adeguate i bilanci degli Enti Locali.

Ai danni, ai maggiori costi del Covid si era cercato di far fronte con i ristori ai Comuni; è fondamentale e vitale che si faccia altrettanto per contrastare l'impatto dei costi energia e dell'inflazione.

A tutto questo si aggiunge il peso crescente degli oneri finanziari... dove il peso del cofinanziamento a carico dei Comuni, aggravato dal progressivo aumento dei prezzari, pregiudica non solo l'accesso ai fondi pubblici per investimenti ma anche la prosecuzione, completamento delle opere già finanziate e avviate.

- Ristori e trasferimenti a sostegno della spesa corrente, a copertura degli aumenti di spesa indotti dall'aumento dell'inflazione e dei costi dell'energia;
- mantenimento ai Comuni montani dell'intero importo dell'IMU riscossa, che attualmente viene invece in parte trasferita allo Stato per il fondo di solidarietà: un fondo di cui i Comuni montani devono essere non i finanziatori ma i beneficiari;
- accesso ai fondi dei bandi per il 100% del valore degli investimenti ammessi a finanziamento;
- sostegno ai costi di gestione dei servizi per le famiglie: asili nido, mense scolastiche, trasporto scolastico.

Queste drammatiche problematiche vanno segnalate, evidenziate al Governo nel tavolo della Conferenza Stato - Regioni: difendere i piccoli Comuni, oltre che per la sostenibilità dei bilanci è

fondamentale per salvaguardare la fondamentale funzione sociale e democratica dei governi locali e per prevenire spopolamento e esodo.

Oltre a queste problematiche voglio segnalare altre situazioni e necessità legate a condizioni di urgenza ed emergenza, che hanno anch'esse effetti e ricadute sui bilanci comunali e sulle condizioni di vita della popolazione:

- **VIABILITÀ COMUNALE URBANA E EXTRAURBANA**

Le risorse rese disponibili nel 2023, e anche nelle prossime annualità, tramite Fondo Regione e Fondo Nazionale Montagna (11 milioni di euro) sono un ottimo risultato, che mette in condizione i Comuni di realizzare più opere di manutenzione a vantaggio delle popolazioni delle aree rurali.

C'è tuttavia da rilevare che a fronte dell'aumento del costo dell'asfalto e delle elevate e ampie esigenze di manutenzione della fitta rete stradale comunale, servirebbe aumentare ulteriormente e significativamente la disponibilità dei fondi. Farlo in vista della scadenza amministrativa del 2024 sarebbe inoltre un ottimo segnale per evidenziare attenzione e sensibilità verso le popolazioni delle aree montane. La valutazione che sarebbe opportuno fare è se e quante risorse si possano orientare, destinare verso la viabilità rurale comunale delle aree montane dal PNRR e dal prossimo Programma di Sviluppo Rurale: anche questi sono temi, obiettivi da segnalare al Governo nella Conferenza Stato-Regioni.

- **RIGENERAZIONE URBANA, PREVENZIONE RISCHI DI CROLLO, RECUPERO IMMOBILI NEI CENTRI STORICI**

Altro tema da considerare nei fondi PNRR è la rigenerazione urbana dei piccoli borghi, la prevenzione del crollo di edifici i cui proprietari, non più residenti nei Comuni dove sono collocate le loro proprietà immobiliari, non sono in grado di finanziare, al punto che segnalano ai Comuni la volontà di cedere gratuitamente gli immobili. Cessione non accettabile dal Comune, ovvero dall'ACER, se non potendo disporre di fondi adeguati per il recupero di quegli immobili. Anche su questo versante, delicato e determinante per il futuro delle comunità locali delle aree montane, servirebbe una svolta innovativa e nuove opportunità, a sostegno della edilizia residenziale pubblica. A proposito inoltre del confronto, del dibattito, sul superbonus, si potrebbe considerare una reintroduzione di questo strumento a sostegno dell'attività edilizia e di rigenerazione, limitandone il campo d'azione agli immobili a rischio di crollo i cui proprietari hanno bassi livelli di reddito.

- **ATTIVITÀ ECONOMICHE, INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, TURISTICO RICETTIVE**

Per favorire la permanenza e lo sviluppo nelle aree montane delle attività economiche dei diversi settori, è decisiva l'introduzione a livello nazionale di rilevanti e significativi provvedimenti di FISCALITÀ DI VANTAGGIO.

Fiscalità di vantaggio da riconoscere anche alle famiglie e ai lavoratori.

Ma non c'è solo il tema della permanenza delle attività economiche: è strategico per il futuro delle aree montane e per il contrasto dello spopolamento e la crescita della popolazione, in particolare nelle fasce più giovani, l'insediamento di nuove attività artigianali, industriali, turistico-ricettive, per le quali – con gli auspicati provvedimenti di fiscalità di vantaggio - deve poter risultare conveniente, non meno conveniente, insediarsi anziché sulla Via Emilia in collina e montagna. In questo senso è importante anche sostenere la pianificazione urbanistica e l'urbanizzazione delle aree produttive da parte dei Comuni montani.

- **AGRICOLTURA,**

a sostegno di ZOOTECCNIA, CASTANICOLTURA, FRUTTICOLTURA, VITICOLTURA, OPERE IRRIGUE, AGRITURISMI, RECUPERO IMMOBILI, VIABILITÀ COMUNALE IN AREE RURALI

L'agricoltura è per le aree montane il settore strategico e vitale, da cui dipende non solo l'economia locale ma le condizioni di presidio, sicurezza, valorizzazione turistico-ambientale del territorio.

Il prossimo PSR dovrà assolvere in questo senso un ruolo, una funzione fondamentale.

Sottolineo l'importanza dell'introduzione nel PSR di misure, assenti nel precedente settennato:

- ...a sostegno della castanicoltura (nuovi impianti, manutenzione e potatura di quelli esistenti, ecc.);
- ...a favore dell'estensione della rete acquedottistica pubblica nelle aree rurali;
- ..per il recupero e la qualificazione delle abitazioni dei coltivatori diretti.
- ..per la manutenzione della viabilità rurale comunale.

Si segnala inoltre, l'importanza e il valore strategico dei bandi per le opere irrigue che saranno pubblicati nel primo trimestre 2024, con una copertura elevata fino all'80% su un tetto di spesa ammissibile di € 1,2 milioni di euro, prevedendo e favorendo anche la collocazione di impianti fotovoltaici galleggianti per abbattere i costi dell'energia a carico delle imprese agricole.

Un elemento ostativo dei possibili investimenti nelle aree di media e alta collina, che si propone di superare e rimuovere, è dato dal non finanziamento del PSR di sbarramenti e dighe sui corsi d'acqua e dal divieto (art. 10 PTCP) di poter realizzare gli invasi in zone cartografate come superfici boscate.

La Regione Emilia-Romagna ha attuato importanti provvedimenti a sostegno delle aree interne e montane ...eliminazione IRAP, acquisto prima casa, azzeramento costo abbonamento per trasporto scolastico degli studenti degli istituti medi superiori, qualificazione delle Case della Salute e della sanità territoriale... E' fondamentale che a questi importanti interventi segua un altrettanto importante azione verso il GOVERNO nazionale per una nuova, efficace e utile strategia per lo sviluppo sociale ed economico delle aree interne e montane, con provvedimenti di fiscalità di vantaggio a favore di famiglie e imprese e destinando quote significative del PNRR a questa strategia con modalità burocratico-amministrative sostenibili e non pregiudizievoli.

„

Uno dei grossi problemi della montagna è lo spopolamento e quindi la norma dovrebbe contemplare le azioni utili a contrastarne l'avanzata come ad esempio sviluppo di servizi alla persona, alla prima infanzia, incentivi al vivere in montagna etc.

Interventi di manutenzione, strade boschi, pascoli

Sviluppo di un'economia più sostenibile basata su settore terziario; sviluppo di modelli di servizi al cittadino distribuiti sul territorio."

Più servizi in modo da garantire la possibilità di vivere e lavorare senza spostarsi necessariamente in città.

Potenziamento dei servizi e incentivi a nuove imprese

Creare una capillarità e una logistica più sostenibile ed efficiente (esempio mezzi pubblici ben organizzati), investimento nell'educazione ambientale nelle scuole fin dalle elementari fino a sensibilizzare anche i più grandi, regole più restrittive per transito mezzi (bici moto jeep, private) nei sentieri abitualmente usati per transito pedonale, regolamentazione edilizia per strutture sempre più lontane dal concetto di montagna, stop costruzione di impianti sciistici, manutenzione obbligatoria e compartecipata dallo stato (magari) per la manutenzione dei boschi abbandonati, stimolare ed investire in un turismo che sia anche al di fuori dello sci, turismo lento, meno impattante al livello ambientale

Tutela costituzionale a tutela dei servizi essenziali, sanità, istruzione, sicurezza e sistemi di comunicazione internet e telefonici

Normare in modo stringente l'utilizzo della rete sentieri, lasciando la rete minore a solo uso degli effettivi operatori del territorio

Proprietà comuni, gestione comunitaria di foreste, acqua, sentieri

Servizi alla comunità, sostegno alle scuole di montagna

Tassazione agevolata per evitare spopolamento

Una legge che eliminasse i maggiori costi che gli abitanti di zone montuose devono sostenere, in primis il riscaldamento.

Formazione specifica sulle difficoltà a vivere in montagna, sul rispetto di questo ambiente particolarmente fragile. Riconoscere la specificità, anche con trasferimenti finanziari ad hoc, dei territori da amministrare (collegamenti più lunghi e complessi, paesi piccoli che però hanno bisogno di servizi, costi di vita più alti, ...)

Meno vincoli sulla gestione forestale e maggiore tutela dei prati di fondovalle che stanno scomparendo a causa di abbandono, avanzamento del bosco ed edificazione speculativa; verifica catastale dei terreni montani perlopiù boschivi dove risultano intestati numerosi proprietari e/o proprietari già defunti e/o irreperibili con messa a disposizione di tali aree nel patrimonio comunale, agevolando la possibilità di utilizzazione di legna e legname, la filiera corta del legno, produzione di biomassa per mini centrali comunali di teleriscaldamento

Sanità, trasporti, servizi alle famiglie, viabilità

Obbligo di assicurazione, libertà di piantare riparo per la notte e "patentino" per determinate escursioni

Permanenza imprese esistenti e nuove filiere produttive locali privilegiando quelle a basso impatto

Fondi per turismo sostenibile e green community

Fondi per rigenerazione culturale e sociale dei borghi

Revisione della legge regionale sui parchi che possa riconoscere ai territori ospitanti non solo vincoli ma anche riconoscimento economico per chi tutela l'ambiente

Revisione del sistema di ripartizione del Fondo di Solidarietà esonerando dal versamento i piccoli comuni che da qui al 2026 non potranno più chiudere i bilanci se non con tagli ai servizi essenziali

Fondi per il dissesto idrogeologico e per le reti viarie comunali (in montagna il mezzo di trasporto più utilizzato è e resterà l'auto)

Ridurre le tasse per chi è residente in montagna, dare incentivi per favorire il ripopolamento e le attività economiche. Favorire la nascita di reti turistiche e dmo

Ad oggi le Terre Alte avrebbero bisogno di una Legge che metta al centro dei principi ispiratori la salvaguardia ed il rilancio delle attività produttive del settore primario!

Da millenni agricoltori e pastori sono stati l'unico, vero e fondamentale presidio a salvaguardia del territorio contrastando il dissesto geologico, a salvaguardia della biodiversità naturale e a contrasto dell'erosione della biodiversità alimentare!

Una legge che metta a disposizione risorse a sostegno dell'insediamento di nuove imprese nel comparto agro-silvo-pastorale, che preveda il potenziamento dei servizi, la defiscalizzazione, il contrasto alla povertà energetica.

Solo evitando che la montagna scivoli a valle geologicamente e umanamente l'intero Paese si salverà!

Il tema più rilevante x me è lo spopolamento della montagna con la conseguente perdita dei servizi. Il secondo tema è il costo di tali servizi e il costo della vita molto alto. Terzo tema ma non ultimo x importanza è la mancanza di alloggi a un prezzo accessibile.

Mobilità sostenibile (treno principalmente) no turismo egressivo no sovra sfruttamento risorse naturali (idroelettrico ecc.) Sostegno agricoltura tipica e tradizionale. Ridistribuzione risorse finanziarie agli enti locali. Statuto autonomo per i territori montani ridisegnando se necessario i confini delle province e delle regioni

Considerare la montagna come ""Zona Franca Urbana"" favorire quindi gli insediamenti produttivi ,eliminare IRPEF e IRAP e contribuzione dipendenti agricoli e artigianali, eliminare IMU seconde case e attività produttive con perequazione a completo carico dello stato, deroghe per servizi essenziali come scuole , trasporti e sanità. Investimenti costanti sui dissesti e manutenzioni viarie. Agevolazioni IVA sui prodotti energia e calore."

Maggiore autonomia amministrativa su trasporti, istruzione, commercio.

Maggiore ristoro del gettito fiscale: almeno il 90% delle imposte deve rimanere a livello di comunità montana.

IVA agevolata al 15% sulle attività ed i servizi locali.

Norme più stringenti sulla realizzazione di opere come strade, impianti, elettrificazione in modo da contenere l'impatto ambientale.

Edilizia compatibile con il territorio

Presenza di un ufficio di rappresentanza della UE a livello locale per la progettazione europea e l'informazione su bandi, normativa ed agevolazioni

Prima di scrivere cosa, secondo me, sarebbe utile che una Legge ad hoc sulle aree montane e/o pedemontane Italiane (Dove vivo e lavoro da sempre) dicesse, occorre porsi e cercare di rispondere ad un paio di domande che sono: 1) Perché il territorio montano e/o pedemontano Italiano continua inesorabilmente a spopolarsi? Quali sono le reali condizioni / motivazioni che potrebbero portare ad un ripopolamento delle suddette zone?

Io queste domande me le pongo un giorno sì e l'altro anche e, senza passare per presuntuoso, le risposte me le sono date e qualche idea ce l'ho.

- 1) Sarebbe urgentissimo che tutti quanti gli Italiani (Chi governa, chi è all'opposizione, cittadini comuni, Imprese ecc.) si cominci a remare tutti insieme dalla stessa parte, con vigore ed allo stesso ritmo perché, diversamente, la "triremi romana di buona memoria" sulla quale siamo tutti imbarcati non va avanti ed altresì, nel caso arrivi un'onda un pò più grossa delle altre (Vedi nuova pandemia o pseudo tale), può solo affondare!!!
- 2) Per le zone montane e/o pedemontane azzeramento totale di tutte le tasse ed i tributi locali lasciando solo i tributi verso lo stato come IVA, IRPEF ECC. ECC., cercando però di calmarli o ridurli almeno di una buona metà.
- 3) Favorire l'insediamento delle famiglie nelle aree montane e pedemontane scontando da subito e per sempre i costi di energia elettrica, gas, benzina, gasolio, luce e/o materiali per il riscaldamento domestico almeno del 60 % rispetto al valore medio di mercato;
- 4) Aumentare le detrazioni per ristrutturazione edilizia all'80% del costo pagato re-introducendo lo "sconto in fattura" perché tantissime persone (Soprattutto i giovani), al momento, non hanno la capienza reddituale per portare in detrazione alcunché.

Riconoscere la montagna come contributo alla costa vedi acqua, controllo dei fiumi, bosco, ecc. quindi incidere meno sui costi dei servizi privati ma soprattutto pubblici.

Servizi, viabilità, nuovi indirizzi economici a seguito del cambiamento climatico, sostegno ai giovani, cooperative di comunità

Creare Rete. Essere sempre aggiornati sulle Opere che si stanno svolgendo, ed operare in campo di controllo ed efficienza in modo chiaro sui fondi che vengono erogati. Valorizzare i Territori, migliorare crescita e sviluppi, operare per fare in modo di creare lavoro in vista di un cambio generazionale.

La riforma delle autonomie locali relativa all'unione e alla fusione dei Comuni non ha avuto un gran successo. occorre allora correre ai ripari e trovare soluzioni per quei piccoli o piccolissimi comuni montani che cercano di stare in piedi salvaguardando le loro comunità. Occorre MENO BUROCRAZIA e fare in modo che il Comune di Isolabona non sia "burocratizzato" quanto il Comune di Genova! Nel limite delle normative anticorruzione, antielusione e altre similari occorre che questi Enti escano da quel "girone dantesco" che trascinerà gli Enti verso la chiusura obbligata e l'incontrovertibile spopolamento delle aree montane.

Liberare i vincoli dove vi sono già strutture scioviarie...cosa che per sostituire un impianto scioviario occorre impostare il progetto come manutenzione e non nuovo impianto...altro intoppo sono gli usi civici che gravano sui territori occorre semplificare questo istituto...

Manutenzione del territorio boschivo, gestione dei tagli con relativa sistemazione delle aree, viabilità e riduzione rischio incendi oltre che idrogeologici

Manutenzione attenzione alla montagna reale, tutela e valorizzazione delle aree interne con una politica nazionale dedicata che consenta incentivi veri a chi resta

Aumento delle percentuali di tasse che rimangono ai comuni montano sotto 3000abitwnti

Una legge per tutelare scuole e servizi minimi ai paesi montani

Riconoscimento delle cooperative di comunità tra gli enti del terzo settore

1. Digital divide 2. Differenziazione fiscale 3. Fusioni/accorpamenti"

La prima cosa che richiederei è la fiscalità differenziata. Progettata da addetti che conoscono i problemi della montagna. La mia esperienza lavorativa: 44 anni e 6 mesi di contributi versati all'INPS: Dipendente, funzionario, in aziende private, segretario provinciale di Reggio Emilia e provincia di Confartigianato, imprenditore. Disponibile a confronti costruttivi, online o di persona.

Le aree interne hanno bisogno di pochissimo per tornare ad essere ripopolate..... defiscalizzazione su esercizi commerciali, artigianali e professioni. Rifacimento rete idrica e fognante, illuminazione pubblica, viabilità indispensabile ed assistenza sanitaria con incentivi a medici di base a accettare le gerenze nei comuni aree montane.

Iniziative per evitare lo spopolamento intervenendo su agevolazioni fiscali

Defiscalizzare, semplificare normative autorizzative sanitarie, incentivare insegnanti e medici a lavorare in montagna, garantire efficienza del trasporto pubblico

Garantire in primis una rappresentatività delle amministrazioni delle aree marginali come avviene per alcune province a statuto speciale. Riaccorpate i comuni esistenti su base di proposte dal basso con opportuno referendum di validazione scorporando la parte amministrativa e gestionale del nuovo ente di area vasta garantendo al contempo la storia delle attuali amministrazioni con l'introduzione del concetto di Municipio. Riassumendo un comune di area più vasta dell'attuale che garantisca la storia del Municipio.

Maggiore autonomia scolastica per i comuni montani, con la previsione dello studio già da 6 anni di educazione alla montagna e avvicinamento dei giovani alunni all'ambiente all'agricoltura e alla zootecnia . Inoltre gestione autonoma dei comuni montani per quanto concerne le risorse idriche ed il ciclo integrato dei rifiuti. Rendere attrattivi i comuni montani mediante vantaggi fiscali e tributari per i residenti e per le imprese che operano in questi territori

Serve fermare lo spopolamento, in alto Appennino reggiano e per fare tutto questo, serve la partecipazione dello stato e degli ENTE pubblici, realizzando un ""PROGETTO TURISTICO"" strutturato.

Strutture e personale sanitario più agevoli; miglioramenti della viabilità; maggiore offerta culturale e sportiva per i giovani; possibilità di continuare a lavorare in loco"

Trasporti gratuiti per studenti disagiati dai maggiori centri urbani

Detassazione riscaldamento e più servizi.

Defiscalizzazione delle attività commerciali ed economiche
Valorizzare con peculiarità il territorio. Servizi alle persone. Trasporti. Telefonia, ecc.

Obbligo di coordinamento tra enti pubblici (unioni dei comuni, comuni, province) e operatori economici delle aree montane per elaborazione di politiche economiche e sociali condivise . Finanziamenti per il passaggio del sistema di trasporto pubblico e locale nonché per tutti i sistemi di produzione energetica al green . Con la finalità di creare aree omogenee vocate al risparmio energetico e alla tutela del territorio. Finanziamenti destinati a sostenere i progetti di riqualificazione del comparto turistico

invernale ,in particolare di quei progetti che senza tener conto del sistema neve fungano da attrattori turistici in grado di generare vitalità per le imprese già presenti sul territorio.

Controllo dei piani di taglio boschivo e coordinamento con le progettualità turistiche."
dare un sussidio minimo fisso a chi vive lavorando in agricoltura nei comuni montani

Rendere maggiormente funzionali e rappresentative le Unioni Montane dei Comuni togliendo alcune funzioni ai singoli Comuni come servizi sociali, bilancio e tributi, polizia municipale, protezione civile. Individuare la giunta dell'Unione come fulcro della gestione del territorio. Alla crisi di candidature sui singoli piccoli Comuni occorre rispondere individuando un livello superiore con un apparato politico stipendiato. Una agevolazione pesante sui tributi per le attività commerciali che svolgono un presidio nelle aree marginali attraverso l'erogazione di servizi ai cittadini. Una integrazione maggiore con i progetti aree interne Stami Snai, individuando cabine di regia con le Regioni.

Data la grande importanza della rete dei sentieri montani, fondamentale sia per il turismo , sia per il benessere sociale, e comunque infrastruttura alla base dell'erogazione di servizi ecosistemici, va favorito il suo sviluppo e nel contempo vanno definiti alcuni aspetti della fruizione in sicurezza.

In particolare va definita una norma che a differenza di oggi, sgravi da responsabilità i proprietari pubblici e privati in caso di incidente non imputabile a azione antropica . Dato il contesto ambientale non è possibile garantire la totale assenza di rischi legati alla percorrenza dei sentieri salvo il caso in cui l'evento accada con il coinvolgimento di manufatti. Questo in analogia a quanto già presente nella legislazione di molti altri stati europei."

Obbligo di portare i servizi essenziali quali elettricità, acquedotto, fogne e sgombero neve in tutte le frazioni con residenti

Risposta forte di lavoro ed aiuti per i giovani e per le giovani coppie affinché possano restare a vivere in montagna :

- Forti aiuti economici per acquisto di case
- Aiuti nella creazione di startup
- Creazione e/o mantenimento di strutture scolastiche e sociali per le famiglie
- Rafforzamento dei servizi sanitari sul territorio
- Potenziamento infrastrutture viarie e telematiche per poter uscire dall'isolamento tecnologico

Incentivi per coloro che vogliono vivere nei territori montani.

Spostarsi costa, i trasporti pubblici devono essere pagati meno da chi sta in periferia ed è obbligato a recarsi al centro per i servizi essenziali garantiti dalla costituzione - come scuola e sanità.

I piani regolatori della montagna saranno nevralgici quando ci sarà il nuovo flusso verso la montagna. Occorrono procedure rafforzate per difendere l'ambiente dalle negoziazioni fatte da un sol uomo (il Sindaco, di cui sopra) con investitori. Senza una comunità politica che sorvegli si rischiano danni"

Sicuramente al primo posto le spese di compravendita , molti di noi si trovano ad avere piccole porzioni di abitazioni (credo sia comune a tutti che nei primi anni del 900 le proprietà erano divise con diverse persone , alle volte anche più di 10) , ci sarebbe la volontà di acquistarne l'intera proprietà per restaurarla o quanto meno non farla crollare (per molti di noi ci sono ricordi di infanzia molti importanti) ma le spese per la produzione dei documenti e gli atti notarili hanno un peso talmente rilevante che

scoraggia chiunque. Ovviamente stiamo parlando di ruderi in luoghi impervi , spesso senza accesso stradale , piccoli agglomerati di case non certo di luoghi blasonati con ristoranti , piste da sci e turismo. crediamo che per questo tipo di situazioni si debba trovare una via più lieve , una tariffa forfait che copra solamente i costi per la produzione dei documenti e che gli uffici delle comunità montane dovrebbero avere un ruolo centrale in questo.

Per esperienza personale , vivendo vicino alla Svizzera , vediamo la grande diversità di come viene ""servita"" la montagna , pensiamo che enti come Enel ed Eni o banche del territorio attraverso le comunità montane debbano partecipare in maniera decisamente più importante alla realizzazione di strade e/o per l'asfaltatura di quelle esistenti. Ultima ma non meno importante ci troviamo in molti casi con le industrie che sono venute sul territorio , hanno preso tutto quello che potevano e se ne sono andate lasciando scatoloni vuoti e una quantità di danni ambientali incalcolabili che ora ci troviamo a subire in prima persona e che spesso ci impediscono di realizzare in nostri sogni perchè ci viene detto che le aree sono inquinate ! quindi per viverci va bene ma per lavorare no ? serve una soluzione !!! in fretta !!!

Vie di comunicazioni. Ripopolamento. Insediamenti produttivi.

Incentivi a imprese culturali e innovative che si stabiliscono in aree marginali, con investimenti ad hoc legati anche ai servizi per i residenti vecchi e nuovi. Livelli minimi di connettività digitale e fisica, con mobilità sostenibile. Fondo per la montagna a carico delle aree di pianura, che sfruttano la montagna per risorse e svago

Sgravi e sostegni economici a chi ci vive e a chi insedia attività economiche, per colmare il divario di spesa dovuto alle condizioni fisiche e climatiche della montagna (per esempio, maggiori spese per riscaldamento delle abitazioni, per lo sgombero della neve, per l'acquisto dei carburanti dei veicoli per colmare le maggiori distanze fisiche con i luoghi di vita e di lavoro, per far fronte ai maggiori costi dei prodotti alimentari - nel caso di località turistiche, tutto ciò aumenta ancora più)

Cura degli incolti, controllo fauna selvatica agevolare l'impresa e l'acquisto di terreni per coltivare (particelle troppo piccoli e costi troppo elevati per ricomporre le proprietà)

Metterei al centro le popolazioni che vivono in queste aree, i loro bisogni in chiave socio-economica al fine di mantenere le popolazioni in aree montane con opportune ed eque occasioni di lavoro e la garanzia dei servizi

Vivere in montagna deve essere attrattivo non per il turismo ma per le persone che ci vivono. Per viverci come era in passato, occorre rendere possibile lavorarci. Per tornare a lavorare in montagna occorre creare le condizioni attrattive e lavorative perchè i giovani possano fermarsi, costruirci un futuro.

quindi:

- servizi organizzati in modo che siano funzionanti, non dipendenti solo dalla sostenibilità economica.
 - investimenti per il lavoro e agevolazioni / benefit per attività localizzate in montagna.
- questi due poli creano un cerchio virtuoso rigenerativo."

Sanità; Trasporti; Fiscalità agevolata; Scuola/Formazione; Tutela del paesaggio e dei beni culturali; ù

Valorizzazione dei materiali, delle aziende e dei liberi professionisti locali negli appalti pubblici." scuola, sanità, trasporti

Personale (formazione gratuita e specifica per le figure intermedie della PA); adeguamento stipendi del personale; pagamento da parte dello stato dei Segretari per i Comuni Montani; semplificazione burocratica e riduzione adempimenti; finanziamento di politiche per la residenzialità montana.

Fermiamo lo spopolamento nei #PiccoliComuni montani consentendo, attraverso un lavoro utile, sostenibile e dignitoso, la residenza e il futuro alle giovani coppie, i servizi assistenziali agli anziani, la scuola ai giovani, i livelli essenziali di prestazione, la logistica, defiscalizzazione, una vera legge che garantisca le strategie di investimento depositate presso le istituzioni cui compete l'accoglimento e finanziamento, ricerche di MKT per zone omogenee che aiutino a lavorare in rete, perché questi comuni sono indispensabili al bene e alla salute di tutto il Paese Italia

Garanzia dei servizi fondamentali indipendentemente dal numero dei fruitori, in considerazione delle distanze dai centri dotati degli stessi servizi. Tenuta in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche del territorio nella ripartizione dei finanziamenti alle amministrazioni pubbliche. Agevolazioni fiscali per le imprese e le attività artigianali e commerciali nei comuni montani disagiati (reddito medio, indice di anzianità, ecc.)

interessarsi della gestione attiva e sostenibile delle foreste della protezione del suolo delle pendici e dei centri abitati, incentivare microeconomie del territorio montano con interventi adeguati e non di assistenzialismo, migliorare i collegamenti evitando isolamento e spopolamento

"

Un provvedimento che restituisca interamente ai Comuni montani l'intero gettito IMU pagato dai rispettivi proprietari di immobili almeno per i comuni con meno di 1000 residenti e oltre 500 metri di altitudine del territorio. Finanziare i progetti ottenuti dai fondi per la progettazione che al momento sono carta straccia e sostenere con più energia il dissesto e la ricostruzione dei danni da calamità.

Abbandono per mancanza servizi essenziali. Medici di base, scuole materne e primarie . Boschi abbandonati senza possibilità di intervenire per tagli e pulizia.

Per evitare lo spopolamento è necessario aumentare in modo significativo i servizi: sanità sul territorio, trasporti, viabilità (necessità di interventi per risolvere il problema delle strade gestite dai consorzi stradali pubbliche a tutti gli effetti, ma di fatto a carico dei frontisti), acquedotti rurali (spese consistenti per i residenti in campagna)

E' importante riconoscere la specificità del territorio e quindi la non applicabilità di parametri uniformi per tutto il territorio, ad esempio per il mantenimento di servizi essenziali: scuole - servizi sanitari - uffici pubblici. Un occhio di riguardo deve essere dedicato ai servizi per gli anziani (servizi sociali, sanitari) sempre più numerosi nelle borgate di montagna.

Meritano attenzione anche le famiglie giovani: gli incentivi economici devono tenere conto delle effettive necessità ad esempio i fondi destinati ai bambini di 0 - 3 anni (per gli asili nido) nella maggior parte dei Comuni di montagna non si possono utilizzare, mentre potrebbero contribuire al mantenimento delle scuole dell'infanzia, spesso private / paritarie in quanto il numero esiguo di bambini non consente l'apertura di scuole dell'infanzia statali.

Sebbene il processo di promozione ed evoluzione del territorio montano dal punto di vista turistico sia utile anche dal punto di vista economico, tuttavia è fondamentale non perdere di vista le necessità di chi abita in montagna tutto l'anno, di chi mantiene vivo ogni singolo paese e borgo."

Massima attenzione e cura della viabilità per raggiungere i borghi di montagna a tutela della sicurezza e dello sviluppo del turismo

"

Fattori economici trainanti, produttività e crescita; mercato del lavoro, struttura dell'occupazione, disoccupazione e livello di qualificazione professionale, analisi della situazione occupazionale per età e sesso

I territori presentano un soddisfacente livello di diversificazione economica, come risulta dal numero di imprese e di addetti impegnati nei settori delle lavorazioni manifatturiere e dei servizi. In particolare, dai dati, riportati nella tabella 2, si evince la seguente situazione:

- le attività del comparto agricolo assorbono l'8,2% degli addetti totali, con impatto molto maggiore

rispetto a quanto prevede la media regionale;

- le attività del settore industriale sono sensibilmente diffuse con il 30% degli addetti totali;

- le attività legate al turismo, quali il commercio il settore alberghiero e la ristorazione assorbono il 17% degli addetti totali;

- le attività, legate in particolare al comparto dei servizi ed al settore finanziario e immobiliare, registra un peso intorno al 15% degli addetti totali;

Nell'area, le percentuali di aziende operanti nell'agricoltura e nell'industria sono sensibilmente superiori a quelle registrate a livello regionale, per contro, la dimensione media delle unità locali è molto ridotta rispetto a quanto si riscontra per l'intera Regione, questo per la nutrita presenza di attività di dimensioni minime a carattere artigianale."

Introduzione fiscalità differenziata

La conservazione del territorio evitando disboscamenti e consumo di suolo.

Maggiore tutela dei territori e sgravi fiscali x incentivare la presenza nei comuni montani

Secondo me aiutare a contrastare lo spopolamento con leggi che aiutano e non con la solita burocrazia agevolare quindi anche progetti nel pieno rispetto della natura ma che collegano più vallate per far più circolarità e meno abbandono (valico con passaggio controllato e contingentato) aiutare le piccole comunità a tener vivo quel poco che hanno ma che è un patrimonio es. da noi Borgo di Arnosto con il suo museo chiesetta agevolare le associazioni nei bandi per poter fare sempre più e meglio ... più gente gira più gente si ferma in Paese più si riesce a dare servizi e poi non meno importante le strade che ci portano e che portano vita medico se non in paese però in un centro dove sia raggiungibile e presente...viva la montagna!

Fiscalità agevolata (o agevolatissima!) per piccolo commercio di prossimità e per piccoli artigiani (lavorazione del legno, ceramica, cestai, vetro ecc.); fondi per i comuni, costanti e certi, per il dissesto idrogeologico; sussidi per risparmio energetico e energie alternative, sia per privati con imprese turistiche e agricole/artigiane sia per i Comuni; facilitazione per la creazione di Associazioni fondiarie quando i privati non si occupano delle proprie proprietà forestali"

Contrastare lo spopolamento delle aree montane; facilitare e finanziare l'imprenditoria montana, soprattutto se si tratta di imprese fatte da giovani; migliorare i servizi per le popolazioni di montagna (strade, ospedali e presidi sanitari, scuole, botteghe, centri di aggregazione giovanile e assistenza agli anziani)"

"

Lungo elenco ... In estrema sintesi tutti quegli interventi che possano favorire la vita nei comuni montani e collinari, invogliare chi ci è cresciuto a non andare via e incentivare l'arrivo da fuori.

Sostenere economicamente e facilitare la realizzazione di:

- opere per il contrasto del dissesto idrogeologico;
- recupero del patrimonio edilizio privato;
- stimolare il settore turistico: non assistenzialismo, ma aiuto nel far crescere la qualità dell'offerta;
- Green Communities e CER: incentivo al loro avvio, per poi farne delle eccellenze del territorio;
- facilità d'intervento nella gestione del patrimonio forestale privato;
- gestione semplificata degli usi civici, in presenza di opere pubbliche e interventi di pubblica utilità;
- forme di governo tra comuni semplificate."

Evitare lo spopolamento fornendo incentivi per la creazione di lavoro sostenibile che permetta la salvaguardia dell'ambiente come aziende agrioforestali

La prima questione riguarda il lavoro. Bisogna facilitare occasioni di lavoro (che sia autonomo o dipendente). Laddove non c'è lavoro la gente non si ferma. La seconda questione riguarda i servizi: trasporto, sanità e scuola. Se dovessi riscrivere una legge della Montagna, penserei a fare delle Alpi e degli Appennini delle aree del nostro paese che siano avvantaggiate per le imprese da un punto di vista fiscale e punterei a rafforzare i tre servizi fondamentali sopraccitati. Cercherei di stabilire un altro punto importante. Che per dimensioni diverse valgano regole diverse. E' impensabile che il Comune di Sassello abbia gli stessi adempimenti del Comune di Milano. La semplificazione per i piccoli Comuni è fondamentale ed è fondamentale anche per le imprese che vivono sui loro territori (per tornare al lavoro).

Il prezzo di compravendita degli immobili dei nostri comuni di montagna ha raggiunto livelli veramente ridicoli in quanto i proprietari non riescono ad avere reddito sufficiente dagli affitti per mancanza di domanda e debbono sostenere costi dell'IMU per le seconde case che sono lievitati alla tariffa più alta per consentire ai comuni di chiudere in pareggio i bilanci. Chiederei allo Stato od alle Regioni di farsi carico degli oneri dell'IMU sulle seconde case al fine di non costringere il proprietario alla svendita dell'immobile ed al comune di incamerare comunque l'introito.

Fiscalità differenziata

Migliori servizi pubblici, incentivi specifici per dipendenti pubblici, contributi per gestioni associate, sconti o contributi per energia

- 1 - Consentire al Comune che fa parte di una Comunità Energetica di andare in deroga alla legge per permettere loro di realizzare impianti per la produzione di centrali idroelettriche nelle zone zps (zona di protezione e salvaguardia) e lasciare il divieto ai privati.
- 2 - Dare anche ai comuni la possibilità di scaricare l'IVA perché ai comuni é un costo.

3 - Quando escono dei bandi sia nazionali che regionali bisogna dare la possibilità ai comuni al di sotto dei 1000 abitanti di poter presentare domanda di finanziamento consegnando i progetti preliminari e non definitivi perché no abbiamo le risorse necessarie.

4 - Riconoscere l'indennità di Sindaco uguali per tutti senza fare distinzione se uno è dipendente o no. La questione del tempo pieno o no non significa niente perché io che sono dipendente in una azienda posso essere più impegnato e presente in comune rispetto ad un sindaco pensionato o libero professionista che sia.

"

Autonomia decisionale in quanto sono territori che hanno esigenze completamente diverse dagli ambienti urbani. Solo se questo punto viene soddisfatto si potrà parlare del resto (fiscalità, leggi x aziende, costi maggiori, gestione delle risorse ambientali, agricoltura, temi sociali....)

Definizione di standard minimi per garantire servizi essenziali a distanza ragionevole

Mobilità e servizi al cittadino

Realizzato da Uncem
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

8 febbraio 2024